DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"L'impostazione critica ed autocritica che è stata alla base dei lavori del Comitato Centrale deve essere portata in ogni nostra organizzazione„.
Dall'intervento conclusivo di PIETRO SECCHIA

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 180 | VENERDI' 29 LUGLIO 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

REALE SMASCHERA AL SENATO L'INGANNO DELLA POLITICA ATLANTICA

Definitiva prova del tradimento degli interessi italiani nelle ex colonie

Sforza e De Gasperi costretti al silenzio dalla schiacciante documentazione - La storia del compromesso con Bevin - Il tranello dell'Inghilterra

La seduta di ieri al Senato è stata dominata da un eccezionale discorso del compagno Eugenio Reale il quale ha dimostrato come la politica «atlantica» di De Gasperi e Sforza — dominata da preoccupazioni e interessi estranei a quelli dell'Italia e della sicurezza internazionale — abbia pregiudicato irrimediabilmente qualsiasi soluzione del problema delle ex colonie favorevole al nostro paese.

L'importanza del discorso di Reale — sottolineata da tutti gli osservatori politici — consiste nel fatto che i sensazionali documenti e gli scandalosi retrosceni rivelati dal nostro compagno chiamano direttamente in causa il ministro degli esteri e il presidente del Consiglio e mettono il Governo di fronte alla necessità di scoprirsi e prendere posizione su un aspetto fondamentale della sua politica a poche ore dal voto sulla ratifica del Patto Atlantico.

Tutto questo è stato avvertito con estrema chiarezza dal Senato il quale ha ascoltato il compagno Reale con una attenzione e un interesse veramente eccezionali, tali da determinare nella piccola e accaldata aula di Palazzo Madama una atmosfera insostenibile per la maggioranza. Tanto è vero che Sforza e De Gasperi si sono trovati continuamente di fronte al dilemma: o tacere e ammettere la verità di questo o quel vergognoso retroscena, oppure tentare in qualche modo di difendersi esponendosi a nuove clamorose smentite. Ogni volta che i due hanno scelto questa seconda via (particolarmente interessante il battibecco tra Reale e De Gasperi a proposito dell'offerta all'America di basi militari in Cirenaica) l'effetto è stato disastroso.

Quale fosse lo stato d'animo che il discorso di Reale aveva determinato in Senato si è visto chiaramente quando il nostro compagno ha finito di parlare: i senatori Bergamini e Della Torretta si sono recati a conferire con gli ex presidenti Nitti e Orlando e il dialogo è stato messo in relazione con le voci che già circolavano negli ambienti politici secondo cui i più illustri rappresentanti della vecchia tradizione liberale si pronuncerebbero, al momento del voto contro la politica estera del governo. Subito dopo lo stesso gruppo di senatori si congratulava con Reale.

La seduta di oggi, in cui l'opposizione rinnoverà i suoi attacchi e il Governo dovrà fare le sue dichiarazioni prima del voto, si annuncia quindi particolarmente interessante.

Il discorso di Reale

La discussione sul Patto Atlantico è proseguita ieri nel pomeriggio al Senato e si concluderà entro oggi.

All'inizio della seduta, apertasi alle 16,30 il presidente avverte che il Consiglio di presidenza del Senato, da lui convocato in seguito agli avvenimenti dell'altra sera, ha deliberato di porre all'o.d.g. di domani mattina la conclusione della discussione sulle violenze della polizia contro i braccianti.

Ha quindi la parola il d.c. Lavia il quale racconta seriamente al Senato di aver sognato una voce che gli diceva: «Vota per il patto». «Io — proclama l'oratore — pertanto voterò». (Diffuso senso di pena in aula).

Parla Reale

Alle 17,20 il Presidente da la parola il compagno Eugenio REALE. L'ex sottosegretario agli Esteri inizia chiedendo al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri di quale giovamento potrà essere la ratifica del Patto Atlantico alla soluzione del problema delle nostre colonie. A questo argomento, delle colonie, l'oratore dedicherà il proprio intervento.

Negli ultimi mesi il compromesso Bevin-Sforza e la sua solenne bocciatura, il riconoscimento inglese dell'indipendenza della Cirenaica (per — citare gli episodi più clamorosi) sono fatti tali che non possono passare sotto silenzio; e Sforza, che non ha risposto alle precise domande postegli su un argomento così doloroso in sede di Commissione degli Esteri nè ha risposto all'interpellanza presentatagli dallo stesso compagno Reale, questa volta non potrà sottrarsi alle proprie responsabilità e dovrà dar conto al Senato della sua politica. E' stato il Ministro degli Esteri infatti che proprio al Senato, invitando l'Assemblea ad aderire al Patto Atlantico, sostenne che esso ci avrebbe fatto sedere allo stesso tavolo dei vincitori e quasi con gli stessi diritti se non con la stessa forza. Questo ripeterono De Gasperi, tutti i Ministri, la stampa governativa, i propagandisti della d.c. Tutto ciò si è dimostrato invece un miserabile inganno.

La proposta Viscinski

A questo punto l'oratore fa la storia delle riunioni dei Ministri degli Esteri, dalla prima del settembre 1945, a quella dell'ottobre 1947 in cui i sostituti Ministri degli Esteri decisero l'invio della Commissione quadripartita d'inchiesta nei territori coloniali; finchè, nel settembre 1948, alla conferenza che si tenne a Parigi su iniziativa sovietica, Viscinski propose che le colonie fossero affidate in amministrazione fiduciaria all'Italia. Fu allora che i delegati della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia respinsero concordi la proposta sovietica.

Nel gennaio di quest'anno abbiamo ancora il tentativo di mediazione di Schuman finchè all'Assemblea Generale dell'ONU dello scorso aprile il rappresentante americano Foster Dulles, rinnegando la precedente posizione americana dichiara che il futuro della Libia è legato all'intera situazione strategica del Mediterraneo e del Medio Oriente e che l'unica soluzione possibile è quella di dare tutta la Libia all'Inghilterra. L'Eritrea potrà essere divisa tra il Sudan e l'Etiopia e la Somalia affidata all'Italia fino a quando le popolazioni non saranno mature per l'autogoverno. E' chiaro che gli Stati Uniti si sono allineati sulla posizione britannica e che la mediazione di Schuman, su cui Sforza faceva tanto affidamento, si è risolta nel più completo insuccesso. Il delegato britannico Mac Neil si oppone a qualunque soluzione che preveda il ritorno della Cirenaica e della Tripolitania all'Italia e propone di dar subito all'Etiopia le provincie dell'altipiano, mentre dichiara di non opporsi a che la Somalia sia affidata all'Italia.

Il delegato francese Chauvell propone che una parte dell'Eritrea sia ceduta all'Etiopia e che la parte restante, la Somalia e l'intera Libia tornino all'Italia sotto il controllo e la vigilanza delle Nazioni Unite. Il delegato dell'Unione Sovietica Gromyko sostiene che durante le trattative americani e inglesi, agendo di concerto, hanno cercato di fare approvare i loro progetti che trasferivano di fatto tutte le colonie italiane sotto il controllo della Gran Bretagna. Non essendo riusciti nel loro piano, i tre governi occidentali hanno cercato di rimandare e quindi di interrompere le conversazioni conducendo nel contempo trattative separate per una spartizione amichevole delle ex colonie italiane.

Il compagno Eugenio Reale

Allo stato delle cose l'Unione Sovietica propone quindi che, in attesa della concessione dell'indipendenza e per un periodo di 10 anni, siano nominati per le tre colonie tre amministratori distinti con l'assistenza di un Comitato consultivo formato dai rappresentanti del Regno Unito, dell'U.R.S.S., degli U. S. A., della Francia e dell'Italia nonchè dei residenti europei ed arabi delle rispettive colonie.

La potenza di Bevin

Nei giorni seguenti le varie Nazioni prendono posizione: le Nazioni dell'America Latina sono favorevoli all'Italia, i membri del Commonwealth sono per la tesi britannica, gli stati arabi per l'indipendenza completa, la Bielorussia, l'Ucraina e i paesi di democrazia popolare per la tesi sovietica.

Mentre l'Assemblea Generale prosegue i suoi lavori, il conte Sforza va a Londra ed è là che, vedendo quotidianamente Bevin, ha l'idea luminosa di scavalcare l'ONU e di mettersi d'accordo, da solo a solo, col suo collega britannico, di cui ha grande soggezione («Un nostro ambasciatore, di cui mi sarà consentito di non fare il nome, mi ha raccontato che da un colloquio di tre quarti d'ora con Bevin il conte uscì disfatto; l'ambasciatore aggiunse che «dovette raccattarlo col cucchiaino»...).

SFORZA: Queste sono questioni di portineria.

REALE: Come crede, signor conte. Il fatto però resta.

Dai colloqui Sforza-Bevin viene fuori il famigerato «compromesso» secondo il quale il mandato sulla Cirenaica avrebbe dovuto andar subito alla Gran Bretagna mentre quello sulla Tripolitania sarebbe venuto a noi ma solo nel 1951. Quanto all'Eritrea essa sarebbe stata divisa tra il Sudan e l'Etiopia con uno statuto speciale, da convenirsi, per le città di Asmara e Massaua.

Il compromesso Bevin-Sforza è telegrafato in cifra a Palazzo Chigi dove provoca una impressione disastrosa. Il Ministro Zoppi lo ritiene uno scherzo di cattivo genere o un errore di trasmissione. Il Ministro Guidotti esclude anch'egli che la cosa possa essere vera. Zoppi si precipita allora da De Gasperi e apprende dalla viva voce del Presidente del Consiglio che Sforza gli ha telefonato poco prima pregandolo di dare la sua approvazione al progetto. Neanche De Gasperi sapeva nulla delle intenzioni del conte...

Sforza non si dimette

DE GASPERI; scattando: «Non è vero! Queste sono frottole!

REALE: «Onorevole Presidente, è stato il conte Sforza a dichiarare che l'idea del compromesso gli è venuta mentre era a Londra. E' chiaro che il conte non l'aveva quindi informato, prima di partire, dei suoi progetti.

L'indomani — prosegue l'oratore tra vivi segni di interesse in tutta l'assemblea — mentre il Viminale e Palazzo Chigi mantengono il più rigoroso segreto, le agenzie di stampa americane annunziano al mondo l'avvenuto accordo. Il conte Sforza ci spiegherà poi che ciò ha potuto verificarsi in quanto egli ritenne di dover comunicare subito la cosa a Washington e che, non esistendo in America il segreto diplomatico, il Dipartimento di Stato aveva dato la notizia ai giornali.

SFORZA: «Questo è completamente falso!».

REALE: «Signor conte, lo ha detto lei».

SFORZA tace.

REALE: Il signor Ministro degli Esteri mi perdonerà se devo contestare la plausibilità di questa sua spiegazione poichè il segreto diplomatico esiste in tutti i paesi del mondo, Stati Uniti compresi.

Il compromesso Bevin-Sforza, dunque, è accolto dalla stampa governativa con freddezza, e alla maggioranza degli italiani appare come un nuovo diktat britannico, come un vero e proprio tranello nel quale quella vecchia volpe di Bevin ha fatto cadere il nostro ingenuo Ministro. Con ostilità ancora maggiore, sia pure per ragioni diverse, esso è accolto dai paesi arabi e dalle popolazioni delle nostre ex colonie che manifestano violentemente il loro disappunto. A difenderlo restano solo gli inglesi e il conte.

Qualche giorno dopo il compromesso Bevin-Sforza è bocciato dall'Assemblea Generale dell'ONU con 37 voti contrari, 14 favorevoli e 7 astenuti. E la cosa avrebbe potuto andare anche peggio poichè l'Assemblea, prima di votare in tal modo tutto il progetto aveva approvato i paragrafi riguardanti la Cirenaica il Fezzan e l'Eritrea ed aveva respinto quelli, a noi favorevoli, riguardanti la Somalia e la Tripolitania. Se le Nazioni dell'America Latina non ci avessero sostenuto fino in fondo, avremmo avuto il danno e la beffa, e del compromeso sarebbe entrato in vigore solo la parte favorevole all'Inghilterra!

(continua in 3.a pag. 4.a colonna)

VIAGGIO NELL'UNIONE SOVIETICA

Con gli spagnoli di Mosca

"Todos matados, e invece eccoci qua„ mi hanno detto ridendo - Sono ingegneri, tecnici, letterati e pittori

IV

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, luglio. — *Un pomeriggio Pablo Neruda mi invita a passare la sera con lui: «Staremo con gli spagnoli di Mosca». Chi fossero gli spagnoli di Mosca me lo immaginavo all'incirca: compagni che hanno lasciato il loro paese offeso dal regime franchista e hanno chiesto ospitalità all'Unione Sovietica. Andammo al Club degli operai della officina aeronautica: lì, una volta alla settimana, si riuniscono gli spagnoli. Non pensavo fossero tanti: una sala da millecinquecento posti piena zeppa di facce brune. Che cosa successe quella sera quando Neruda si fece avanti sul palcoscenico e lesse, lentamente con voce strascicata, dolente e insieme energica, i suoi poemi di amore e di rivoluzione, io non saprò mai ridire. E del resto in questo articoletto io non mi propongo di parlare di Neruda bensì degli spagnoli di Mosca.*

Sono stato a lungo con loro, quella sera, parlando ora con uno ora con altro, senza neppure dover ricorrere a una comune lingua straniera. Loro in spagnolo, io in italiano ci intendevamo benissimo. Talvolta, per giuoco o per calore di amicizia, ci scambiavamo i vocaboli, adoperando io quelli castigliani loro quelli toscani. Subito si fece amicizia. E conobbi la loro storia. Sono giovani gli spagnoli di Mosca, tra i venti e i trent'anni per lo più. Vennero qui che erano bambini dodici anni fa. Sono i bambini di Madrid che al tempo dell'assedio vennero messi in salvo, condotti in Russia. «Perbacco, me ne ricordo» mi veniva voglia di gridare, ma sono certo che insieme a queste parole sarebbe salito sul mio volto un rossore. Mi ricordo bene, sì, mi ricordo di aver letto spesso sui giornali di allora, i giornali fascisti, questa storia di bambini spagnoli portati (anzi deportati) in Russia. Strappati brutalmente alle loro case, ecc. Condotti in Russia, a soffrire il freddo e la fame, dicevano i giornali, a morire di terrore e di nostalgia. Forse anch'io dissi «poveretti» pensando a loro, dodici anni fa. E adesso, di fronte a questi simpatici, esuberanti giovanotti, a queste brune ragazze piene di salute, mi viene voglia di domandare stupidamente se sono proprio loro. Finalmente racconto la storia della loro deportazione. Ridono, dicono: «Todos matados» tutti morti, e invece eccoci qua. Mi raccontano la loro storia vera. Siamo cento spagnoli e un italiano: parliamo come fratelli che si ritrovano. Uno racconta, gli gli altri fanno circolo, e ogni tanto qualcuno suggerisce un particolare dimenticato.

Questo è il racconto che io ho ascoltato, questa è la storia di uno e di tutti i ragazzi spagnoli che hanno detto addio alla patria offesa ma non l'hanno dimenticata:

«Siamo stati accolti come figli. Ci hanno fatto studiare, prima in spagnolo, poi, man mano che prendevamo confidenza con la lingua della nostra nuova patria, in russo. Secondo le varie inclinazioni ci hanno fatto proseguire gli studi, ci hanno nutriti, vestiti, curati amorosamente. Duecento di noi sono diventati ingegneri, e anche un centinaio di ragazze hanno una laurea tecnica. Altri hanno imparato un mestiere, altri hanno seguito studi letterari. Nessuno di di noi è «finito male» come si dice dalle nostre parti. Abbiamo tutti una vita dignitosa e spesso agiata. Siamo diventati comunisti, cioè siamo diventati uomini. Siamo diventati cittadini sovietici e siamo restati spagnoli. Parliamo tra noi la nostra lingua, leggiamo i nostri libri, cantiamo le nostre vecchie canzoni. Abbiamo un teatro dove recitiamo Lope de Vega o Calderon. L'Unione Sovietica ha fatto di noi qualche cosa che non saremmo mai stati al nostro paese».

«Al mio paese» interrompe uno «sarei stato sempre un morto di fame; qui sono un ingegnere elettrotecnico».

Una ragazza mi stringe la mano perchè deve salutarmi: ha da fare di là, nell'altra sala dove è rimasto Neruda. E' la figlia di Dolores Ibarruri.

Ho conosciuto anche suo fratello, l'ho conosciuto in effige, in una strada di Stalingrado. Nel mezzo di un'aiuola c'era una grande fotografia di un giovane dagli occhi mediterranei, e la fotografia era incorniciata da fiori. E' caduto, lì, a Stalingrado, il figlio della «Pasionaria». Ha pagato il suo debito verso la seconda patria sovietica.

Hanno nostalgia del loro paese i giovani spagnoli di Mosca? Non so; le loro canzoni sono nostalgiche (tutta la notte si cantò, e si bevve anche vodka alla russa, vino alla latina). Dai loro discorsi viene fuori la riconoscenza e, direi, l'orgoglio di essere quello che sono.

Qualcuno più anziano, come il pittore Alberto (lungo magro, la faccia stretta come in un quadro de el Greco) o come l'Architetto Luis (un'arguzia finissima che si esprime in battute ora in spagnolo, ora in francese ora in russo, ora in italiano, secondo l'estro del momento) conoscono canzoni della vecchia Spagna che i più giovani non hanno fatto in tempo ad imparare: sono canzoni che, aiutate dal vino, possono facilmente far piangere. Ma quando parlano dell'Unione Sovietica giovani ed anziani esprimono lo stesso sentimento: gratitudine e fedeltà e orgoglio.

* * *

«Todos matados, muertos, hambrientos» dicono ridendo gli spagnoli: ed eccoci qua».

LIBERO BIGIARETTI

FORTISSIME PRESSIONI SUL CONGRESSO PER IL PROGETTO DI RIARMO

Isterismo di guerra al Dipartimento di Stato Truman chiama in suo appoggio i "militari„

Con un improvviso colpo di scena il segretario di Stato Acheson annulla un suo discorso che era stato precedentemente diramato alla stampa

WASHINGTON, 28 — La politica estera americana sta attraversando una fase che non si può esitare a definire di estremo disordine. I fatti che si sono susseguiti da ieri, uno più sensazionale e contraddittorio dell'altro, ne sono una testimonianza.

Nel pomeriggio di ieri, come si ricorderà, Acheson aveva chiesto al Congresso di soprassedere nella discussione del progetto di riarmo fino a quando il Dipartimento di Stato non fosse stato in grado di presentare la documentazione essenziale sull'argomento. Si pensò immediatamente che Acheson avesse voluto prender tempo per poter convincere i repubblicani, in manovre di corridoio, ad approvare il progetto. Dopo poche ore, tuttavia, il Senatore Connally, democratico, presentava al massimo consesso legislativo degli Stati Uniti il progetto di riarmo senza l'appoggio dei repubblicani. Era questo il primo caso sensazionale di abbandono della politica bipartita (collaborazione tra i due patriti) in un problema sostanziale di politica estera.

Oggi si è avuto il secondo fatto che ha avuto una immediata ripercussione. Acheson aveva distribuito in mattinata alle principali agenzie americane il testo del messaggio che egli avrebbe letto al Senato oggi nel pomeriggio in appoggio al progetto di riarmo. Poche ore prima della lettura effettiva una agenzia americana avvertiva tutti i giornali che «il testo delle dichiarazioni di Acheson, diramate questa mattina dall'UP con embargo, deve essere annullato. Il segretario di Stato americano ha deciso di riscrivere completamente le proprie dichiarazioni».

Negli ambienti parlamentari americani non si ricordava che fosse mai accaduto un caso analogo o almeno altrettanto clamoroso. E' un avvenimento che, nel migliore dei casi, squalifica completamente un Ministro degli Esteri.

Le due stesure

Veniamo ora al discorso di Acheson nelle sue due stesure: la differenza va ricercata soprattutto nella maggior cura posta nella seconda di esse di evitare accenni che scoprano troppo le intenzioni politiche degli Stati Uniti. Per il resto la sostanza del discorso non è gran che cambiata.

Una affermazione di Acheson di particolare gravità, contenuta nella prima stesura e poi annullata nella seconda, è quella secondo la quale il programma di riarmo è «la contropartita militare del Piano Marshall nel campo economico e del Patto Atlantico sul piano politico». Non può sfuggire l'importanza del fatto che questa affermazione sia stata cancellata nella seconda seduta. La «cautela» conferma infatti, con estrema crudezza, che il piano di «aiuti» militari e quello di «aiuti» economici ha un dato comune consistente nel rispondere perfettamente ai progetti di espansione imperialistica degli Stati Uniti. Ed Acheson ha precisato tecnicamente i legami che corrono tra il riarmo e lo sfruttamento economico annunciando che la direzione degli aiuti militari sarà tenuta dal Presidente e dal Dipartimento di Stato «in collaborazione con gli organi di amministrazione del Piano Marshall».

Acheson ha particolarmente insistito sul fatto che il Presidente e il Dipartimento di Stato sono gli indiscriminati controllori dell'uso dei fondi per il riarmo, affermazione questa destinata certamente a suscitare un rafforzamento dell'opposizione: egli ha giustificato tale assoluto controllo con la ragione che, dovendo essere gli «aiuti» militari, «rivolti verso quei paesi che sono più essenziali per la nostra sicurezza nazionale», il Presidente e il Dipartimento di Stato sono i più qualificati a giudicare in merito.

Per il dominio mondiale

Nel sostenere poi la necessità della integrale approvazione del progetto di riarmo, Acheson ha affermato che tale progetto «non può venire considerato come un esemplare isolato di legislazione senza relazioni con la politica estera generale»; esso ha cioè la funzione «di guida positiva che gli S. U. esercitano a nome del mondo libero». «La spinta deve essere mantenuta se vogliamo raggiungere il nostro scopo — ha precisato Acheson. — Il programma di assistenza militare è necessario per sostenere l'avanzata e portarci oltre sulla via della sicurezza per noi e per gli altri». In altre parole Acheson ha confermato che il riarmo serve ai piani di dominazione mondiale degli S. U..

Non poteva mancare nel discorso del Segretario di Stato la parte provocatoria, destinata ad impressionare l'uditorio, a convincerlo della necessità delle avventure belliciste: questa parte consiste naturalmente in una serie di menzogne sul «colossale riarmo» dell'URSS e delle nuove democrazie. Le affermazioni del Segretario di Stato sono state contenute in termini essenzialmente generici, dal momento che egli non avrebbe mai potuto provare ciò che dichiara. E' noto infatti che il bilancio militare dell'Unione Sovietica è di gran lunga più basso di quello americano e che le nuove democrazie mantengono le loro forze armate nei limiti strettamente consentiti dai rispettivi trattati di pace.

Attacco all'O.N.U.

Due altri elementi devono essere sottolineati nel discorso di Acheson: il primo è l'affermazione che l'ONU non ha servito agli scopi per i quali era stata creata e che pertanto gli S. U. hanno dovuto cercare «al di fuori» di essa una nuova collaborazione: l'attacco all'ONU ha palesemente la funzione di giustificare gli Stati Uniti che per l'attuazione dei loro piani bellicisti, non possono non scavalcare la massima organizzazione internazionale; la seconda affermazione è quella riguardante la funzione del programma di riarmo nelle cosiddette «aggressioni interne»: Acheson ha chiaramente specificato che le armi devono servire a rafforzare i governi reazionari dell'Europa occidentale nell'eventualità di qualsiasi movimento democratico o di liberazione all'interno dei paesi stessi.

Le dichiarazioni di Acheson «sono cadute in un'atmosfera alquanto fredda e riservata», sottolinea una fonte americana. E questo malgrado la insistente campagna di allarmismo (di cui il discorso di Acheson fa parte) montata dal governo americano allo scopo di vincere l'opposizione al piano di riarmo. Con i consueti sistemi adottati dal Dipartimento di Stato per ottenere la approvazione di misure ritenute indispensabili per la politica estera degli Stati Uniti, la situazione viene «drammatizzata» a bella posta: ecco la ragione della enorme pubblicità data al viaggio dei capi di Stato Maggiore delle tre forze armate americane in Europa.

Tale viaggio era previsto per dopo l'approvazione del progetto di riarmo, e invece è stato a bella posta anticipato al 2 agosto per dare al Congresso la sensazione che chissà mai quale immenso pericolo sovrasti gli S. U. V'è anche un'altra ragione di tale accelerazione di tempi: si vuol rispondere cioè alle critiche dei repubblicani i quali affermano che un progetto di riarmo può essere utilmente discusso solo dopo che il cosiddetto Consiglio di Difesa del Patto Atlantico abbia approntato piani militari adeguati. I capi di Stato Maggiore, risponde il Dipartimento di Stato, si precipitano appunto in Europa allo scopo di preparare tali piani.

I capi di Stato Maggiore americani si incontreranno anche con il capo di Stato Maggiore italiano, in una località non ancora precisata.

I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Secchia ha concluso il dibattito sull'inquadramento del Partito

Gli interventi di Togliatti, Negarville, Terracini, Bitossi, Montagnana, Noce - Relazione di Pajetta sui problemi della propaganda

La discussione sulla relazione del compagno Secchia riguardante l'inquadramento del Partito e delle organizzazioni di massa si è sviluppata al Comitato Centrale del del P.C.I. anche nella mattinata e nel pomeriggio di mercoledì. Alla fine della giornata il compagno Secchia ha tratto le conclusioni.

Tra gli oratori intervenuti nella discussione il compagno *Pellegrini*, segretario regionale de Veneto, ha esaminato la situazione e i vari aspetti del lavoro del Partito nella sua regione sottolineando sopratutto il fatto che, nonostante le gravi difficoltà che derivano in molte provincie dalle condizioni oggettive, sarebbe stato e sarà possibile ottenere migliori risultati con un miglior lavoro.

Il compagno *Novella* ha preso la parola sui problemi dell'organizzazione sindacale, indicando alcune soluzioni a nome della corrente sindacale comunista.

Rilevato come la C.G.I.L. rimanga tuttora, nonostante i tentativi scissionisti, la grande organizzazione in cui si realizza l'unità dei lavoratori italiani, il compagno Novella ha richiamato l'attenzione del Comitato Centrale sulla grande importanza dei collettori come primo e vero nucleo di organizzazione del Sindacato nelle fabbriche. Più e meglio che da una sezione sindacale di fabbrica, la cui costituzione può essere in molti casi prematura, il compagno Novella vede questa funzione esplicata da *Comitati sindacali di reparto e di fabbrica*, da costituire sopratutto raggruppando i collettori esistenti, introducendoli in ogni reparto e in ogni fabbrica, moltiplicandone il numero (un collettore ogni cinquanta lavoratori al massimo) ed allargandone le funzioni:

Ogni sindacato provinciale deve formare, organizzare e dirigere i propri collettori alleggerendo il segretario e l'ufficio di organizzazione da tutto il lavoro spicciolo delle vertenze individuali (da affidare all'Ufficio vertenze individuali), e concentrando il loro lavoro nella direzione delle lotte e in quella attività permanente che consiste appunto nella formazione di nuovi quadri e di una coscienza sindacale sempre più diffusa e chiara.

Ciò va ripetuto per le Camere del Lavoro. Esse debbono organizzare un'ampia attività educativa per un largo sviluppo della vita associata (sull'esempio della Umanitaria di Milano, dell'Università operaia di Genova, delle mutue ecc.). A tale scopo è necessario che se non le Camere del Lavoro provinciali dei grandi centri, le Camere del Lavoro mandamentali diventino delle vere case del popolo, e che si creino non dei semplici uffici ma delle Camere del Lavoro su base rionale quali centri di direzione e di attività associativa ed educativa.

Il sindacato può e deve, a questo scopo, associarsi anche ai circoli ENAL. Così pure devono crearsi scuole sindacali da parte dei maggiori sindacati

Nell'ultima parte del suo intervento il compagno Novella ha rivolto la sua attenzione al lavoro cooperativo sostenendo la necessità di un rafforzamento sempre maggiore della Lega delle Cooperative nelle sue funzioni politico-sindacali.

Il compagno *Alicata*, parlando del Partito nel Mezzogiorno, sottolinea come esso, nel suo complesso, si sia venuto irrobustendo nelle nuove

(continua in 4.a pag., 5.a colonna)

IL DITO NELL'OCCHIO

Sant'Uffizio in bicicletta

Vale proprio la pena di ricapitolare questa storia di Coppi.

I tempo: Fulmini del Santo Uffizio contro tutti coloro che scrivono sui giornali comunisti.

II tempo: Coppi scrive un articolo per l'Unità. Qualche giorno prima, per la cronaca, ne aveva scritto un altro.

III tempo: L'Osservatore Romano *precisa che anche chi scrive articoli sportivi per i giornali comunisti fa cosa «illecita»*

IV tempo: Costernazione. I giornali cattolici non sanno più che dire. Un diffuso senso di fastidio nei confronti della inopportunità di una simile precisazione papalina si diffonde tra i giovani di Azione Cattolica amanti del sano sport del pedale. Perchè, pazzi pure questo paticcio della «scomunica», ma Coppi ha vinto il Giro di Francia!

E allora è cominciata l'opera di salvataggio. «Coppi va a Messa». *Ha scritto il* Popolo. «D'accordo» — *diciamo noi.* «Coppi è stato dal Papa» *ha scritto un altro.* «Esatto», *diciamo noi*

«Coppi non sapeva di scrivere per l'Unità» — ha scoperto infine un perspicace seguito. E qui non rispondiamo più noi, ma Coppi, il quale ha dichiarato che lui scrive articoli sportivi per i giornali che crede e che giudica piuttosto singolare parlare di politica mentre si dovrebbe parlare di sport. «D'accordo» — *diciamo noi* — «d'accordo con Coppi»

E a quei giornalisti che non sono d'accordo, rimane, a loro scorno, una pura e semplice sconfitta giornalistica, quella di non essere riusciti, come ha fatto l'Unità, *ad assicurarsi un articolo del campionissimo nel giorno della sua vittoria.*

Sarà per un'altra volta.

ARNOLDO

DOPO DUE MESI DI LOTTA EROICA

Lo sciopero degli edili termina con un successo per gli operai

I termini dell'accordo raggiunto a tarda notte al Ministero del Lavoro

Nella tarda notte di ieri al Ministero del Lavoro è stato firmato un accordo tra i rappresentanti della FILEA e gli industriali che pone fine allo sciopero degli edili.

L'accordo che costituisce un successo per i lavoratori corona una lotta eroica e durissima combattuta per oltre due mesi da tutta la categoria in condizioni assai difficili a causa della resistenza caparbia ed irresponsabile degli industriali ed all'appoggio ad essi dato dalle forze di polizia. Ma le minacce, le intimidazioni, le manovre dei padroni, le violenze della Celere, i tentativi di crumiraggi non sono riusciti a fiaccare i cinquecentomila edili che in tutta Italia hanno dato una prova ammirevole di forza morale e di spirito di classe. Alla fine gli industriali hanno accettato:

1) l'estensione agli edili degli accordi che verranno stipulati tra la Confederazione degli Industriali e dei lavoratori, per i quali sono in corso le trattative, abbandonando la riserva precedentemente in merito espressa;

2) l'inizio delle trattative relative al rinnovo del contratto nazionale di lavoro per giovedì 4 agosto prossimo venturo con relativo abbandono della pregiudiziale posta alla discussione degli istituti di carattere economico;

3) la corresponsione di una somma rimborsabile pari a quattro giornate di lavoro a tutti i lavoratori in forza presso l'azienda.

Lo sciopero è cessato a partire dalle ore zero di questa mattina.

Lo sciopero dei lavoratori dei laterizi e dei manufatti in cemento continuerà non essendo pervenuta da parte industriale alcuna risposta alle richieste dei lavoratori.

E' presumibile però che le parti siano convocate per la serata di oggi presso il Ministero del Lavoro per tentare una composizione della vertenza.

Oggi nuovo incontro per le Commissioni Interne

Presso la Confindustria si sono riuniti ieri i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori per l'esame del problema delle Commissioni Interne. Dopo ampia discussione è stato concordato una nuova riunione per oggi allo scopo di esaminare l'eventualità di una soluzione parziale della rivalutazione e delle altre questioni in discussione.

Il Consiglio del S.F.I. inizia i suoi lavori

Si sono iniziati ieri mattina i lavori del Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri. Dopo la nomina della presidenza, ha preso la parola il sen. Massini, Segretario Generale del Sindacato, che ha lumeggiato la situazione politica nazionale, inquadrandovi i problemi dei ferrovieri. Egli ha messo a nudo la politica economica antipopolare del Ministro dei Trasporti, che calca in pieno le orme della Confindustria e tenta di scaricare sulle spalle dei ferrovieri l'onere del risanamento dell'Azienda.

L'oratore ha concluso, chiedendo al Consiglio Generale un preciso mandato, sulla traccia segnata dal Congresso Nazionale di Milano, in modo da permettere al C. Centrale di predisporre al più presto l'inizio di una vasta ed intensa azione tendente al conseguimento degli scopi prefissi.

Alla presentazione del memoriale rivendicativo, che sarà consegnato al Ministro, seguirà l'azione sindacale, unica via che è rimasta aperta ai ferrovieri, dopo gli inutili tentativi conciliativi fatti da 4 anni in quà.

Nel pomeriggio con l'intervento unitario di Brugnoli del P.S.L.I., si è aperta la discussione sulla relazione del Segretario Generale.

Ogni cittadino democratico dia la meritata risposta

Cronaca di Roma

all'ignobile manifesto d.c. contro Edoardo D'Onofrio!

UNA GRANDE VITTORIA DEL POPOLO

Le Consulte tributarie rionali istituite dal Consiglio Comunale

L'aborto di De Totto - La maggioranza approva il "bilancio preventivo" per il 1949 - Arrivederci a settembre

Un ridicolo tentativo di provocazione è stato compiuto ieri sera al Consiglio Comunale dal consigliere «missino» De Totto, che, dopo aver armeggiato con un gruppetto di scalmanati giovincelli presenti nella sala, in sede di approvazione di verbale, prende la parola per esprimere un suo parere sulla sentenza emessa dal Tribunale di Roma per il processo ai libellisti dell'ARMIR. Naturalmente la richiesta di prendere la parola in sede di approvazione di verbale da parte del fascista De Totto era quanto mai ingiustificata perchè nella scorsa seduta nessuno aveva parlato sull'argomento. Perciò dopo gli zittii e le proteste dei consiglieri del Blocco, che avevano capito l'antifona il Sindaco toglie la parola a De Totto. Poco prima alcuni Vigili Urbani avevano provveduto paternamente ad allontanare dall'aula gli scamiciati «missini». Qualche strascico della questione si è avuta poi sul piazzale del Campidoglio, dove i missini hanno cercato di fare un pò di rumore, ma alcuni cittadini presenti e un paio di caroselli della Celere li hanno opportunamente messi a tacere.

Nel consiglio, intanto, liquidata la provocazione De Totto, i lavori sono continuati con la risposta del Prosindaco Andreoli ai vari interventi, che si sono avuti durante la discussione sul bilancio preventivo 1949.

La risposta del Prosindaco è durata esattamente un'ora e un quarto (33 cartelle dattiloscritte) tra la generale disattenzione dei consiglieri, in quanto l'assessore alle Finanze non ha fatto che ripetere quanto aveva precedentemente detto all'apertura della discussione e respingere ogni proposta di modifiche avanzata dai banchi della minoranza.

Dilungarsi sulla risposta Andreoli sarebbe rubare spazio al giornale perchè quello che il Prosindaco ha detto ognuno può immaginarselo. «Il Comune ha fatto quanto era nelle sue possibilità, le critiche dei consiglieri del Blocco sono ingiustificate: a Roma le cose non vanno così male come si vuol far credere» ecc., Sul finire del suo intervento, il Prosindaco ha annunciato una serie di realizzazioni che saranno tra poco ultimate dalla Amministrazione Comunale. Esse riguardano il completamento del corpo dei Vigili Urbani, lo stanziamento di 185 milioni per l'illuminazione pubblica, la costruzione di case per i senza tetto (su questo argomento non è mancato l'ormai rituale accenno alle case di Borghetto degli Angeli e Valco San Paolo) per cui saranno stanziati 500 milioni(!); il miglioramento dell'autoparco dell'ATAC con l'acquisto di 300 vetture (quelle di cui si parla da sei mesi).

L'elenco delle «realizzazioni» termina con l'assicurazione che anche per l'assistenza sarà fatto il possibile e con un accenno alle condizioni sanitarie della città, che — secondo Andreoli e le statistiche da lui citate — sono ottime. Ben poca cosa, dunque, queste realizzazioni, ma i democristiani si sono ritenuti soddisfatti ed al termine della risposta hanno applaudito come di dovere.

Subito dopo il Consiglio è passato a votare un ordine del giorno Alessi con il quale si approva il bilancio. Il Blocco vota contro, ma l'ordine del giorno viene approvato dalla maggioranza. Un ordine del giorno Gigliotti di sfiducia viene invece respinto dalla maggioranza. I repubblicani si astengono dal votare sui due o.d.g.

Dopo un breve intervullo viene iniziata la discussione sui singoli capitoli del Bilancio. Numerosi consiglieri del Blocco intervengono per criticare e sottolineare le inesattezze e gli errori dei vari capitoli. Alle due circa i capitoli vengono naturalmente approvati. Non sono stati però discussi i capitoli del bilancio straordinario.

Il Consiglio passa poi ad approvare numerose proposte di deliberazioni tra le quali, nonostante la opposizione del Blocco, quella concernente il rimborso di 5 milioni alle ditte che fecero opera di crumiraggio durante l'ultimo sciopero dei capitolini.

Alle 2 e 15 il Consiglio Comunale, dopo la relazione dell'Assessore Francini, approva all'unanimità la istituzione delle Consulte Tributarie Rionali. E con questa grande vittoria delle forze popolari la massima assemblea cittadina chiude i suoi lavori che verranno ripresi a metà settembre.

APERTA AD ANZIO UNA COLONIA UDI

Da ieri 160 bimbi romani, quasi tutti figli di edili, sono ospiti della colonia che l'UDI ha aperto ad Anzio. Qualcuno di questi bambini non aveva mai visto il mare; altri non lo vedevano da prima della guerra

Edoardo D'Onofrio presenzierà alla manifestazione degli "Amici,,

Valanga di messaggi e di offerte in risposta all'insulto d.c. contro l'antifascismo italiano

Il compagno Edoardo D'Onofrio presenzierà alla manifestazione degli «Amici dell'Unità», che si svolgerà domani alle ore 18 all'Arena Fiume.

La presenza del compagno D'Onofrio, membro della Direzione del Partito, sta a sottolineare la grande importanza che si annette alla manifestazione, nel corso della quale si procederà al tesseramento degli «Amici» e alla premiazione dei gruppi, che da più di tre anni si sono distinti nell'incremento della diffusione del giornale.

La riunione sarà aperta dal compagno Luciano Barca, redattore-capo dell'«Unità» e si chiuderà con la proiezione del documentario «Mosca, Capitale dell'U.R.S.S.».

Gli «Amici» romani non mancheranno di manifestare all'ospite d'onore, al compagno D'Onofrio, il loro affetto, specie in questo momento, in cui alcuni magistrati asserviti al governo nero hanno voluto colpire in lui tutto l'antifascismo italiano.

Contro questo insulto, da tutta Italia continuano a pervenire attestati di stima verso il nostro compagno. Ecco alcuni fra i numerosi messaggi e telegrammi:

Lavoratori della grandi motori Fiat Torino; Dott. Paolino, reduce Armir, Sindaco di Capaccio; Anpi di Savona; Anppia di Firenze; Udi Napoli; maestranze Unes Ancona; lavoratori Ilva Savona; Federazione comunista livornese; democratici di Reggio Calabria; dott. Renato De Benedictis; maestranze Falk Sesto S. Giovanni; lavoratori terra Frosinone; Siro Marzi, reduce Armir; Mario Radice da Saronno, reduce Armir; i giovani di S. Saba; Paolo Betti, assessore Bologna; lavoratori edili di Udine; C. C. Postelegrafonici; Libero De Libero; Nikoleos Morreale; Giovanni Colonnino da Cosenza, Giorgio Penoaltes; Avv. Lucio Luzzatto; partigiani milanesi; ex prigionieri di Savona; socialisti leccesi; giovani di Pontoferrato; partigiani di Abbadia S. Salvatore; cooperatori genovesi; democratici del Ministero Marina mercantile; giovani di Udine; minatori di Bacuabis (Sardegna); Emilia Cabrini; Paolo Robotti; comunisti siciliani; comunisti liguri; avv Zara Algardi; reduci Armir napoletani; Comitato inchiesta Armir Reggio Emilia; idem Firenze; Nino Gaeta; Gerardo Vignola.

Ed ecco, infine, altri nomi di sottoscrittori: Antonietta Corsi L. 500, On. Ettore Tedesco 100, Lombardozzi 1.000, Saliola 500, Chiaretti 500, Notarfranchi 500, Profumi 500, Bartolucci Alfredo 500, Rasa 500, Modola 500, Pietro Di Cesare 500, Leandro Venditti 500, Carpentieri 500, Poggi Gino 500, Adriana Sisti 500, Rinaldini 500, Emanuele Rocco 500, Autisti pubblici (I versam.) 6.600; N. Cundari 1.000; Sez. Portuense (I vers.) 1.000; N. N. 1.000; Cellula M. Santucci di Perugia 1.000.

LA FESTA DE NOANTRI

Grande successo di "Vie Nuove,,

Cercansi volti nuovi per il film «Vecchia Roma»

Centinaia di trasteverini hanno affollato, dal pomeriggio di ieri fino a notte inoltrata, la bottiglieria Volpi, in via della VII Coorte, il locale patrocinato da «Vie Nuove» per la «Festa de Noantri».

Attrattive di prim'ordine, innanzitutto la squisitezza dei vini. Poi le melodie del complesso della Garbatella, (vetti tra mandolini, chitarre e fisarmoniche), le canzoni del popolare cantante Gaetano Giovannini e le poesie romanesche di Renato Moretto, che ha vivamente commosso il pubblico, recitando «Le due befane», e ha strappato gli applausi cantando «La picciatella».

Infine, attrattiva non trascurabile, l'intima soddisfazione di far crepare d'invidia quel certo signore in gonnella nera, il quale pretendeva, che il commissario di Trastevere non consentisse a «Vie Nuove» di addobbare con le sue rosse bandiere un locale davanti alla parrocchia di S. Crisogono.

Stando così le cose, il successo non poteva mancare. E infatti la folla è stata tanta che molti sono dovuti rimanere in piedi. E' chiaro tuttavia che nessuno è rimasto con la sete. Le riserve della bottiglieria sono state letteralmente saccheggiate e, alla chiusura, nella dispensa si era fatto il deserto. Ma nessuna paura: da stasera il biondo Frascati ricomincerà ascorrere a fiumi.

Nel quadro dei festeggiamenti trasteverini, si è svolto ieri, nella pizzeria «Pucci» in piazza Mastai il concorso per «Er mejo pupo de Roma», organizzato dalla rivista «Mondo operaio». Sono risultati eletti, della categoria da un anno a un anno e mezzo: Luciano Preziotti, Bruno Russo e Assunta Ciminelli; della categoria da un anno e mezzo a tre anni: Luigi Pucci, Vania Preziotti, Nicola e Daniela Martuelli. La premiazione avrà luogo domenica, alle ore 18, presso la gelateria «Ricci», in via di S Dorotea.

Continua intanto nel bar Virgilio, in piazza S. Giovannino della Malva, la gara dei cantanti. Oggi avranno inizio le semifinali. Sono «favoriti» Mario Ventura, Armando Fontana e Anna Berardinelli.

Nei saloni della gelateria «Ricci» si è inaugurata una mostra d'arte promossa dal Sindacato Pittori e Scultori. Alla esposizione, che rimarrà aperta fino a domenica, partecipano gli artisti Franchina, Omiccioli, Penelope, Villani, Fantuzzi, Trento, Jaria, Conte ed altri.

Si ha notizia intanto di un'altra interessantissima manifestazione. La Italfonofilm ha indetto un concorso per la scelta di otto giovani quali interpreti del film «Vecchia Roma», che sarà girato interamente a Trastevere. Il film sarà a colori. Alcune scene dal vero sono già state riprese durante i festeggiamenti. Gli aspiranti attori debbono avere i seguenti requisiti: donne, dai 17 ai 20 anni; uomini, dai 20 ai 24 anni. Tutti coloro che desiderano concorrere possono iscriversi presso il «Giardino de Noantri», in via della Scala 49, tutti i giorni, dalle 11 alle 12.30 e dalle 16 alle 17.30.

Per il mese della stampa

Il Centro Diffusione Stampa della Federazione comunica:

«Tutte le Sezioni sono invitate a far pervenire al Centro Diffusione Stampa della Federazione le loro prenotazioni per le bandierine e le cartoline de "l'Unità".

«Le bandierine verranno cedute alle Sezioni al prezzo di lire 40, le cartoline al prezzo di lire 10.

«Poichè i quantitativi disponibili sono estremamente limitati, le prenotazioni dovranno essere effettuate immediatamente».

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Elettrici: l'intercellulare alle 17 in Fed.

Postelegrafonici: l'intercellulare alle 18.30 in Fed.

I compagni segretari e vicesegretari del Sindacati Statali, Parastatali, Bancari, Metallurgici, Federterra, Edili, Postelegrafonici, Ferrovieri, Chimici, Comunali, alle 9 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

VENERDI'

Le Sezioni che non hanno ancora ritirato il n. 19 di «Pattuglia» sono tenute ad inviare un giornata un compagno in Fed.

RIUNIONI SINDACALI

Autisti pubblici dipendenti ass. gen. sabato ore 9.30 e ore 18 in sede (comunicazioni urgenti).

Le votazioni per l'elezione del Comitato direttivo del Sindacato albergo e mensa proseguiranno fino a sabato 30 c. m. dalle 8.30 alle 24 in via dei Mille 23.

Metallurgici: dipendenti ditta Salivetto, sabato ore 19 C di L.

Convocazione A.N.P.P.I.A.

Stasera alle 19, in sede, riunione del Comitato Esecutivo, con l'intervento del consigliere Giuseppe Taddei.

Assemblea della «G. Bruno»

Domenica alle 10 si riunirà l'assemblea generale della Giordano Bruno in via Brunetti 60 p. 3. Il Comitato farà una esposizione del lavoro compiuto nel 1. semestre del '49 e darà notizie circa l'organizzazione del XXIX Congresso Mondiale del Libero Pensiero che avrà luogo in Roma dal 9 al 12 settembre.

PICCOLA CRONACA

OGGI VENERDI' 29 LUGLIO: S. Marta. Il sole si leva alle 5,01 e tramonta alle 19,54. Durata del giorno ore 14,54. — Nel 1830 con la caduta dal trono di Carlo X ha termine la rivoluzione di luglio. — Nel 1900 Bresci uccide Umberto I — Nel 1945 si apre a Roma il Congresso del P. S. I.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 29, femmine 22; nati morti 1. Morti: maschi 16, femmine 16. Matrimoni 37.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri: 17,7-31,5. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria.

FILM VISIBILI - «I maledetti» al Barberini; «Sirena» al Fiamma; «Obiettivo Burma» al Novocine.

MANIFESTAZIONE GIOVANILE - Domenica alle 9,30 all'Ausonia sarà proiettato, a cura della sez. giovanile Italia, il film «Giuramento».

SOLIDARIETA' POPOLARE - Il disoccupato Eugenio D'Aloisio, abit. in via Casilina 77, con moglie ammalata e figlio anch'egli disoccupato, cerca un posto o un auto qualsiasi.

Dichiarazione di morte presunta

In esecuzione di decreto del Presidente del Tribunale di Roma in data 25 giugno 1949 si invitano coloro che avessero notizie della signora Giulia Del Monte in Romanelli fu Marco e dei minori Carla e Michele Romanelli di Lamberto, catturati dai tedeschi in Roma nella notte del 16 ottobre 1943, a farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Roma, il 26 luglio 1949.

Avv. Cesare Umberto Rocca

Dichiarazione di morte presunta

In esecuzione di decreto del Presidente del Tribunale di Roma in data 2 luglio 1949 si invitano coloro che avessero notizie del dott. Lamberto Romanelli fu Michele deportato dai tedeschi e seguito di cattura avvenuta in Roma nella notte del 16 ottobre 1943 a farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Roma, il 26 luglio 1949.

Avv. Cesare Umberto Rocca

BUONE NUOVE PER LA STEFER

La linea della Roma-Lido arriverà a Castel Fusano

Gigliotti e Lombardi nel nuovo consiglio d'amministrazione - Scambi con l'ATAC

Ieri sera, nel corso della seduta del Consiglio Comunale, il Sindaco ha annunciato che da sabato la linea ferroviaria Roma-Ostia verrà prolungata fino a Castel Fusano. Il primo treno che giungerà in tale stazione partirà da Roma alle ore 12 ed il primo da Castel Fusano partirà alle ore 12.23 Il prezzo del biglietto per la nuova stazione rimarrà quello in vigore per la Stella Polare.

Anche per quanto riguarda la STEFER si annunciano novità. Sempre nel corso della seduta del Consiglio, il Pro-Sindaco Andreoli ha annunciato che, in seguito al suggerimento del compagno Turchi, l'Amministrazione Comunale ha proceduto alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'Azienda. Esso sarà composto dall'Assessore De Dominicis, dall'ing. Urbinati e dai consiglieri comunali Alessio, Angelilli, Asinari, Azzali, Baroncelli, Benevenga, Gigliotti, Lombardi e Patrissi.

Il nuovo consiglio si metterà immediatamente al lavoro per studiare tutti i mezzi occorrenti per attuare la riforma della STEFER, per il miglioramento dei servizi e per il raggiungimento del pareggio del bilancio.

Sulla questione degli emolumenti che spetterebbero ai consiglieri comunali facenti parte del Consiglio di Amministrazione, il compagno Gigliotti ha presentato un ordine del giorno nel quale si chiede che venga modificato l'attuale statuto della Società in modo da far sì che l'opera dei consiglieri sia completamente gratuita; secondo quanto stabilisce lo statuto dovrebbero invece percepire il 10 per cento degli utili e un compenso annuo.

Per quanto riguarda i nuovi programmi, sembra certo che la gestione della Metropolitana passerà all'azienda STEFER, mentre l'azienda darà alla ATAC i servizi tramviari attualmente esercitati in città. Verrà anche creata una linea direttissima che congiungerà Marino con Roma in soli 13 minuti e sono in progetto collegamenti rapidi tra tutti i centri dei Castelli Romani.

87 operaie della Saraceni si iscrivono alla C.d.L.

Alla Consulta del Forte Aurelio si è tenuta un'affollata assemblea delle operaie della Saraceni che, durante il corso della riunione, hanno pienamente approvato l'azione svolta dalla Camera del Lavoro, e hanno affermato la loro volontà di realizzare l'accordo raggiunto mercoledì.

La C.d.L. comunica che il numero delle operaie iscritte al Sindacato è salito a 87 lavoratrici, e che durante l'assemblea le operaie hanno deciso di partecipare alla gara di emulazione «Maria Margotti».

Il 52% dei portieri all'Unità Sindacale

Si è tenuto nei locali della C.d.L. il Congresso provinciale dei Portieri e Custodi Enti Pubblici. Al Congresso ha partecipato il Segretario della C.d.L., Buschi. Durante i lavori è stato rilevato come la categoria abbia superato gli iscritti al 31 dicembre 1948 ed è stata riaffermata l'unità della categoria nella C.G.I.L. Al termine dei lavori del Congresso è stata approvata una mozione conclusiva nella quale i Portieri a Custodi Enti Pubblici chiedono: la disciplina degli sfratti e dei licenziamenti; la istituzione del servizio di portierato in tutti gli immobili urbani; la stipulazione di un nuovo contratto di lavoro per tutta la categoria; la determinazione dello orario di lavoro.

E' stato rieletto a Segretario del Sindacato, Daniele Piras, con circa 2 mila voti di preferenza. L'esito delle votazioni ha dato le seguenti percentuali: Corrente Unità Sindacale 52%, Corrente Socialista 28%, Corrente Cristiana Unitaria 10%, Indipendenti 10%.

Il Congresso nazionale avrà inizio a Milano il 7 agosto.

La Consulta di Capannelle per gli edili in lotta

La Consulta Popolare delle Capannelle si è fatta promotrice di una raccolta a beneficio degli edili. Ecco l'elenco delle offerte pervenute: Trattoria Poggi: Lire 1 500; N.N. 1.000; Di Luzio O. 100; Di Luzio M 50; Mazzoni 300; Miculi 100; Befera 100; Varroni 300. La Cooperativa «Alleanza Laziale» e la cooperativa «Il risveglio agricolo» hanno inoltre offerto rispettivamente 20 e 10 Kg. di pasta.

CONVOCAZIONE EDILI

Le Commissioni Interne e gli attiviati sindacali edili sono convocati in riunione straordinaria oggi alle 17,30 alla C.d.L.

I comizi sono rinviati a data da destinarsi.

Il comitato federale si riunisce stasera

Stasera alle 19 si riunisce il Comitato Federale per la discussione sui alvori del Comitato Centrale. Sono invitati anche i Comitati di Settore.

Rapporto di Natoli al Sesto Settore

Domenica alle 9 al cinema «Impero» (Torpignattara), il compagno Aldo Natoli terrà un rapporto all'attivo delle sezioni del Sesto Settore, sul tema: «I compiti del Partito nella situazione attuale».

IN UN FILM CHE NON SI SCHERZA

Marcel Cerdan mette k.o. Jannilli durante una prova

Il pugile ne avrà per dieci giorni, ma non manderà "al diavolo la celebrità,,

Marcel Cerdan, il popolarissimo ex campione del mondo dei pesi medi ha ieri sera messo K.O. sul ring della... «Scalera Film» il campione italiano dei pesi welters Fernando Jannilli. L'incontro, svoltosi alla presenza di circa quattrocento comparse, un regista, un aiuto, una segretaria di produzione otto elettricisti, sei operai ed alcuni curiosi, non era valevole per il titolo di campione d'Europa.

«Al diavolo la celebrità», vero Nando? Era dal lontano 27 luglio 1946 che Jannilli non andava K.O. Quel giorno fu Peyre a spedirlo al tappeto, ma tornarci oggi nel corso di una ripresa cinematografica proprio non se lo aspettava.

Eppure è andata così. Si girava «Al diavolo la celebrità», il secondo film in cui la figura del protagonista è impersonata da Marcel Cerdan. Il regista aveva cominciato con il dire: «Ragazzi non voglio smorfie, ma un bel combattimento, vivo, reale, pieno di vitalità».

I due si sono messi di buzzo buono per accontentare il regista e si sono così bene compenetrati nei ruoli dei personaggi che... Jannilli è andato a terra per il conto totale.

Trasportato all'ospedale S. Giovanni, Jannilli è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. Auguri, Nando.

Le altezze dei fabbricati

Il Ministero dei LL. PP. ha reso noto il decreto già approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP., con cui si consente, fino al 31 dicembre, che i fabbricati intensivi ad uso di abitazione abbiano altezze maggiori di quelle previste dal vigente regolamento edilizio per la città di Roma, e cioè da metri 25 a metri 28 per la zona centrale. Il Decreto stabilisce che è esclusa la zona di Roma compresa tra le vie e le piazze qui appresso indicate: Piazza del Popolo, Via del Babuino, Via Margutta, Trinità de' Monti, Via Sistina, Via IV Fontane, Via XX Settembre, Via XXIV Maggio, Via IV Novembre, Fori Imperiali, Foro Romano, V. dei Cerchi, Lungotevere Aventino, Piazza Portuense, Mura Portuensi, Viale di Trastevere, Viale Glorioso, Via Dandolo, Via Morosini, Via Goffredo Mameli, Via Garibaldi, Via della Lungara, Via di Porta Angelica, Piazza Risorgimento, Ponte S. Angelo, Lungotevere Tor di Nona, Lungotevere Augusto, Lungotevere Arnaldo da Brescia, Via Luisa di Luisa di Savoia, Piazzale Sonnino.

Per le zone periferiche è ammessa la elevazione da metri 28 a metri 31.

E dopo il 31 dicembre?

Investiti da un «Celere B»

Un autobus della linea «B» investiva alle 22,15 di ieri nei pressi di Porta Latina una moto «Vespa» a bordo della quale si trovavano il falegname Sandro Palmacci di anni 23, abitante in via Dacia n. 24, ed il meccanico Tomaso Ceracchi di 30 anni, meccanico, abitante al numero 28 della stessa via.

SVEGLIA QUESTORE: CHI DORME NON PIGLIA...

L'offensiva dei ladri si intensifica in danno di romani e di stranieri

Un calice, centinaia di dollari, pantaloni, scarpe, accendisigari, biciclette e orologi sono il frutto delle beffe giocate ieri

L'attività della malavita romana non subisce un attimo di sosta. Anche oggi, infatti, la cronaca è costretta a registrare una lunga serie di colpi ladreschi effettuati con una semplicità di organizzazione, che fa pensare seriamente ad una beffa contro la polizia.

Il furto più clamoroso della giornata è stato consumato nel convento delle suore Terziarie Carmelitane, in via Alibrandi n. 23. Nel cuore della notte, infatti, un numero imprecisato di individui (alla barba dei pattuglioni ciclisti del Questore) con l'ausilio di una scala a pioli, sono saliti su di un terrazzo dell'Istituto e di lì, attraverso una finestra aperta, sono riusciti a penetrare nell'interno.

Così, mentre le suore dormivano, i ladri hanno visitato minuziosamente l'istituto: dalla sagrestia allo scantinato. Il bottino è stato cospicuo: un calice d'oro, 16 lenzuoli siglati P.C.B. (Pio Collegio Brasiliano) e numerosi capi di vestiario delle suore.

In pieno giorno, in corso Vittorio, il viaggiatore di commercio Bialiseri è stato derubato di un paio di scarpe e di effetti bancari per un valore di 400 mila lire che aveva lasciato per un attimo incustoditi nella sua macchina.

Di un furto veramente diabolico è rimasto vittima il signor Umberto Roturido, abitante in via Milani, 75. Il malcapitato, mentre dormiva nell'interno della sua abitazione, è stato derubato di un paio di scarpe, di due paia di calzoni, di un orologio d'oro e di un accendisigaro.

Lo studente Ermete Nunzi, abitante in via Tirso n. 80, è rimasto vittima del «salto della volantina». Per chi non lo sapesse il «salto della volantina» significa, nell'«argot» della malavita romana, furto della bicicletta.

Naturalmente, anche se i ladri hanno rivolto molta della loro attenzione ai concittadini, la battaglia contro i turisti stranieri continua indefessa. Le vittime di oggi sono il cittadino americano Vincent Bruno e la francese Emma Sandrini.

Il primo è stato derubato del portafogli, contenente 500 dollari, alle ore 9.30, mentre viaggiava a bordo di un NT; la ragazza è stata invece alleggerita del portafogli sul 103 rosso e ha perduto 15 mila lire e 6 biglietti del treno Roma-Bordeaux.

"L'Elefante,, querelato dal regista Rossellini

Roberto Rossellini ha presentato querela al Procuratore della Repubblica contro il direttore responsabile del settimanale «l'Elefante». Il settimanale, nel numero di maggio 1949 pubblicava a pagina 9 un articolo dal titolo «Tutto quello che Ingrid non ea» senza firma dell'autore.

Detto articolo, sia nel suo contesto letterale sia in tutto lo spirito che lo anima, è — secondo il querelante — dal principio alla fine, dalla prima all'ultima parola, un vero e proprio libello lesivo della reputazione morale ed artistica del noto regista italiano, autore dei film «Roma città aperta» «Paisà», «Germania anno zero» ecc., che tanta eco hanno avuto e tuttora continuano ad avere all'estero con grande prestigio dell'industria cinematografica italiana.

Con l'articolo pubblicato da «l'Elefante», il Rossellini assume di essere stato presentato al pubblico italiano come un bugiardo, un vero e proprio simulatore, il quale, con finta gelosia medioevale tiene a sè avvinghiate delle belle donne con il pretesto di sentimenti amorosi, ma in realtà unicamente per raggiungere suoi reconditi interessi o meglio per far «carriera» a loro spese.

Basterebbero — afferma Rossellini — il solo titolo e il sottotitolo per dimostrare la fondatezza della querela.

«Tutto quello che Ingrid non ea», «La diva americana ha costituito un autentico aiuto Erp sopratutto per Rossellini in un momento di difficoltà. Egli, firmato un contratto che spera proroga a vita, mostra nei suoi riguardi una gelosia medioevale».

Evidentemente, scrivendo ciò, era «l'Elefante» a non sapere qualcosa: l'esistenza di una legge sulla stampa.

Cade da un'impalcatura un operaio di 58 anni

Caduto da un'impalcatura alta circa due metri, mentre ieri alle 16 lavorava in un cantiere di via dei Glicini, l'operaio Pietro Quintiliani, di 58 anni, abitante in via degli Acacie 81, si produceva ferite guaribili in 30 giorni.

Scarpe a fuoco

Verso le 17 di ieri alcuni giovinastri appiccavano il fuoco ad un mucchio di scarpe di proprietà dell'ECA ammassate provvisoriamente in uno spiazzale di Tor Marancio. Si tratta di scarpe ancora in buono stato scaricate da due autocarri. I vigili sono accorsi in tempo per circoscrivere le fiamme e per impedire che si propagassero a due vicini pali della luce.

Un bimbo affoga miseramente nelle acque di Pratica di Mare

Un altro ospite delle colonie della P. C. A. in fin di vita per la caduta da un albero

Un bambino di 11 anni è ieri miseramente affogato nello specchio d'acqua di Torre Vaglianiga, località nei pressi di Pratica di Mare. Si tratta di Aldo Dolci, abitante in via Ostiense 313, assistito dalla colonia mobile di San Paolo in via Ostiense 190.

Verso le ore 10,30 nel corso di una gita in barca, il Dolci sportosi eccessivamente dal bordo dello scafo precipitava in acqua. La corrente particolarmente forte in quel punto lo trascinava lontano dalla barca, dopo attimi di atroci sofferenze, il piccino è stato inghiottito dalle acque sotto gli occhi atterriti dei suoi amici.

Nel pomeriggio il cadaverino, ripescato da alcuni pescatori della zona, è stato trasportato a bordo di un furgone mortuario all'obitorio.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta nella colonia della Pontificia Commissione Assistenza dell'Acquacetosa. Verso le ore 16, infatti, il piccolo Michele Capuanelli di 5 anni, è precipitato da un albero, su cui si era arrampicato approfittando della negligenza di una sorvegliante.

Trasportato a bordo di un'auto di passaggio all'ospedale di San Camillo, il poveretto è stato ricoverato in gravi condizioni.

Tre fratelli intossicati dal tonno

Altre 5 persone sono dovute nella giornata di ieri ricorrere alle cure dei sanitari degli ospedali cittadini per intossicazione provocata da cibi guasti.

Si tratta di Giovanni Gilberti di 28 anni, dei fratelli Carlo, e Amleto tutti da Sacrofano, ricoverati in osservazione al Policlinico. Essi hanno dichiarato di aver mangiato verso le 12 di ieri del tonno acquistato in un negozio di Sacrofano: le loro condizioni dopo l'energica lavanda gastrica cui sono stati sottoposti non appaiono gravi.

Irruzione di agenti al mercato di V. Arezzo

Alle ore 7,30 di ieri numerosi agenti facevano irruzione nel mercatino di via Padova angolo via Arezzo ed iniziavano il sequestro di numerosi carrettini di venditori ambulanti.

I viveri sequestrati venivano in secondo tempo consegnati alle suore del convento di Santo Ippolito. Da informazioni assunte ci risulta che i sequestri sarebbero stati effettuati a quei venditori ambulanti privi della regolare licenza di vendita.

Tutte le Commissioni interne degli Autoferrotramvieri sono convocate sabato 30 alle ore 16,30 alla Camera del Lavoro per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Situazione economica;
2. Licenziamenti nella Roma-Nord;
3. Sciopero degli edili.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

CARACALLA: riposo — **COLLE OPPIO:** ore 21,15: «Commedità» — **QUATTRO FONTANE:** ore 21,15, comp. Mokanad con Wilma Roy: «Lo spettacolo del mistero».

VARIETA'

ALHAMBRA: Eroi senza armi e riv. — **BRASINI:** L'inferno dei tropici e comp. Carlo Dapporto — **LA FENICE:** Il grido del lupo e riv. — **MANZONI:** I fratelli Karamazov e Papive Bianco — **PRINCIPE:** Innamorato pazzo e riv. — **VOLTURNO:** Il figlio della tempesta e riv.

CINEMA

Acquario: Luna senza miele — **Adriatico:** Atlantide — **Adriano:** Atlantide — **Adriano:** Cornelius di un stesso — **Alba:** La ribelle del 884 — **Alfieri:** Giro d'Italia - Il contesto di Brooklyn — **Ambasciatori:** Soldato di ventura — **Arena Aurora:** Hospital — **Arena dei fiori:** La conquista del West — **Arena Fiume:** Un crimo ha bussato alla porta — **Arena Montevverde:** Senza pietà — **Arena Prenestina:** La donna invisibile — **Arena Prati:** Ha da venì — **Arena Primavera:** Calcutta — **Arena Quadraro:** Vorrei volare — **Arena Salaria:** Rio Rita — **Arena S. Ippolito:** La schiava del Sudan — **Arena Tuscolo:** La bianca accogliere di Dever — **Arena Teatro Nuovo:** Il silenzio è d'oro — **Aventino:** Joe il pilota — **Astoria:** Il figlio della tempesta — **Astra:** Pancho il messicano — **Atlante:** La spesa ribelle — **Attualità:** La moneta insanguinata — **Augustus:** Il gran pretorio — **Avanzia:** Io il superbo — **Barberini:** I maledetti — **Bologna:** I cacciatori d'oro — **Brancaccio:** Musica segreta — **Capitol:** La legge del cuore — **Capranica:** La moneta insanguinata — **Centocelle:** Fascino del West — **Cine-Star:** Due marinai e una ragazza — **Clodio:** La spesa ribelle — **Cola di Rienzo:** Pancho il messicano, comp. riv. — **Colosseo:** Torna a casa Lassie — **Colosseo:** Onde insanguinate — **Corso:** Alba fatale — **Cristallo:** L'ostaggio — **Del Vascello:** Il figlio di Robin Hood — **Delle Maschere:** Scamorada — **Della Provincia:** La schiava del Sudan — **Delle Vittorie:** Tutto gli accusa — **Diana:** Eroi senza armi — **Doria:** La disperata notte — **Eden:** Maschera di lusso — **Esquilino:** Uomini dalle 9 vite - I predoni di Rio Rosco — **Europa:** La moneta insanguinata — **Excelsior:** Wapakoneta — **Farnese:** Emigrante — **Fiamma:** Sirena — **Flaminio:** Luna senza miele — **Fontana di Trevi:** La legge del cuore — **Galleria:** Musica segreta — **Giulio Cesare:** La figlia del vento — **Golden:** La rivincita dell'uomo invisibile — **Imperiale:** La moneta insanguinata — **Infernò:** Ray Blas — **Iris:** Emigrante — **Italia:** Rivista di stelle — **Massimo:** I pompieri di Viggiù — **Mazzini:** Capitano Cassova — **Metropolitan:** Siamo fatti così — **Moderno:** Alba fatale — **Modernissimo:** sala A: Jim lo sfregiato; sala B: Sesta colonna — **Novocine:** Obbiettivo Burma — **Odeon:** Desiderami — **Olympia:** La morte viene da Scotland Yard — **Orfeo:** La montagna sarà tua — **Ottaviano:** Il grio del lupo — **Palazzo:** Il testimone — **Parioli:** Pancho il messicano — **Planetario:** Questa donna è mia — **Plaza:** Maggio a Garcia — **Quirinale:** Sherlock Holmes — **Quirinetta:** «Destinazione tokyo» (17 e 15, 19.15, 21.45) — **Reale:** Scamorada — **Rex:** Scamorada — **Rialto:** La guida eroica — **Rivoli:** Via col vento — **Roma:** I vendicatori - Gianni e Pinotto reclute — **Salustriana:** La bella dello Jukon — **Rubino:** Vita intima di Marcantonio e Cleopatra — **Salario:** I trafficanti — **Sala Umberto:** Lo sparviero di Londra — **Salone Margherita:** Alba fatale — **Savoia:** Musica segreta — **Smeraldo:** riposo — **Splendore:** Sherlock Holmes — **Stadium:** Al di sopra di ogni sospetto — **Superciinema:** Maggio a Garcia — **Tiziano:** Il figlio di Montecristo — **Trieste:** L'ultima tappa per gli assassini — **Ventura Aprile:** Tarzan e le sirene — **Vittoria:** La castellana bianca — **Vittoria:** Frankenstein contro l'uomo lupo — **Vittoria Gianicolo:** Duello a S. Antonio.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Musiche richieste — 13,26: Orch. Cetra — 14: «Quando spunta la luna a Marechiaro» — 14,30: Ovviamente in discoteca — 17: Pomeriggio musicale — 19,45: Orch. Max Schembri — 21,03: Charlieston 1926 — 21,50: «Forse che sì, forse che no» — 22,10: Selezioni di operette — 22,50: Musica da ballo.

RETE AZZURRA — Ore 13,26: Musica sinfonica — 17,30: Radiocamino Moscu — 19: Fragna orch. — 19,35: La voce dei lavoratori — 20,33: Orchestra Percy Faith — 21,15: Concerto sinfonico diretto da Dean Stavedeld — 23,30: Musica da ballo.

Osservatorio

Centoventotto sono le righe che l'Osservatore Romano di ieri sera ha dedicato al nostro Osservatorio di ieri mattina. Centoventotto righe per non dire assolutamente nulla, per polemizzare, ma per non rispondere alle nostre domande, per infilare parole una dietro l'altra — secondo il costume dei gesuiti — senza compromettersi. Ci conferma solo che lo sfratto del ricostruttore della chiesa di Acilia ci fu. Ma da parte del Comune... (al Comune ci siamo noi veroi?) e che il parroco chiese solo una stanza (quella che serviva al ricostruttore?) per poter attendere agli uffici del culto.

*Ma questa del ricostruttore era solo una «grillata». Ci faccia il piacere l'Osservatore di rispondere a queste tre domande: E' giusto, mentre c'è tanta fame in Italia e le ferrovie dello Stato avrebbero tanto bisogno di sanare il proprio bilancio (con Corbellini giustifica i continui aumenti delle tariffe) si concedono riduzioni fino al 60% ai pellegrini, contro acquisto di una tal busta, messa in vendita da enti pont

L'OSCURANTISMO CLERICALE NELLA STORIA

Il S. Uffizio contro Copernico

Nel 1543 il canonico Nicolò Copernico, vicino a morte, si decideva a pubblicare il suo libro sulle rivoluzioni degli «orbi celesti», nel quale sviluppava l'ipotesi famosa del moto della terra e degli altri pianeti attorno al sole, immobile. Fino a quel momento, dominava quasi incontrastata l'opposta tesi, quella «tolemaica», che affermava che la terra era l'«immobile centro del mondo», che il sole e i pianeti si muovevano intorno alla terra. Era il primo atto di una delle più grandi rivoluzioni scientifiche, passata alla storia col nome del suo iniziatore come «rivoluzione copernicana». Il Copernico sentiva chiaramente quanto la sua ipotesi offendesse le tradizioni generalmente accettata e l'interpretazione ufficiale, tradizionale di una serie di passi della Bibbia (Giosuè che ferma il sole, Salomone che parla del «sole che nasce e tramonta e torna nel suo posto» eccetera).

Però, come anche altre volte è accaduto, questo grande rivoluzionario non voleva essere tale, e presentò quindi la sua tesi essenzialmente come una *ipotesi*, e dedicò il libro al papa allora regnante, Paolo III Farnese.

Proprio Paolo III aveva istituito nell'anno precedente il *Sacro* (o Santo) *Uffizio* per la lotta contro gli eretici e le eresie, quel Santo Ufficio che doveva condannare 73 anni dopo, nel 1616, con tanto rigore, l'ipotesi copernicana, perseguitare quindi ferocemente i suoi seguaci, imprigionare e tormentare Galileo Galilei nel 1633.

Pensiamo sia opportuno, innanzi tutto, riportare nel testo latino originale il decreto del Santo Uffizio del 24 febbraio 1616.

Il 19 febbraio erano state presentate le due seguenti «*propositiones censurandae*»:

«Che il sole è centro del mondo, e per conseguenza immobile di moto locale».

«Che la terra non è centro del mondo nè immobile, ma si muove secondo sè tutta, *etiam* di moto diurno».

Risposta dei teologi alla prima proposizione:

«*Omnes dixerunt, dictam propositionem esse stultam et absurdam in philosophia, et formaliter haereticam, quatenus contradicit expresse sententiis Sacrae Scripturae in multis locis secundum proprietatem verborum et secundum communem expositionem et sensum Sanctorum Patrum et theologorum doctorum*». Analoga risposta al secondo quesito.

Lasciamo al cardinale Bellarmino la traduzione in italiano del decreto.

Egli diceva, in una dichiarazione rilasciata a Galileo il 26 maggio 1616: «nella... dichiarazione fatta da Nostro Signore» (il Papa Paolo V, non Gesù Cristo!) «e pubblicata dalla Sacra Congregazione dell'Indice.... si contiene che la dottrina attribuita al Copernico che la terra si muove intorno al sole e che il sole stia nel centro del mondo senza muoversi da oriente ad occidente, sia contraria alle Sacre Scritture, e però non si possa difendere nè tenere». Insomma, per usare l'attuale linguaggio del Sant'Uffizio, si decretava che «non è lecito ad un cattolico essere copernicano».

Che questo decreto del Santo Uffizio (e, allora, anche tutti gli altri!) non metta in gioco l'infallibilità papale, è la tesi cattolica. Il grave è però che un decreto che il Vaticano *sapeva* non avere un valore *tassativo* per i credenti sia stato presentato (come tanti altri!) come una verità indiscutibile, come una norma rigorosa e senza eccezione per i cattolici. Che così sia stato non c'è dubbio: che il decreto del 1616 è stato presentato ai cattolici come *l'ultima, definitiva, imperativa* parola della Chiesa sulla teoria copernicana.

Esprimeva il Sant'Uffizio, con la sua condanna, «*stulta et absurda in philosophia et ad minus in fide erronea*», un'opinione largamente diffusa nel clero? Esprimeva sì, certo, l'opinione dei frati ignoranti che primi tuonarono dai pulpiti contro «i matematici e le matematiche», ma non certo l'opinione dei prelati colti e intelligenti.

Erano passati 73 anni dalla *pubblicazione* del libro di Copernico e la rivoluzionaria ipotesi aveva *fatto molta strada*, non solo tra gli scienziati, ma anche nell'opinione pubblica. Sarebbe facile dimostrare come un grandissimo numero di sacerdoti intelligenti e preparati condivise alla vigilia del decreto, l'angoscia e la preoccupazione di Galileo: il timore che non fosse presa, «per gli stimoli di infiniti maligni e nulla intendenti di queste *materie.... qualche risoluzione non* del tutto buona» (lettera a Monsignor Dini). E non parlo solo dei copernicani o degli intimi di Galileo (il citato monsignor Dini, Padre Benedetto Castelli e tanti altri): parlo anche di sacerdoti anticopernicani in filosofia, ma ponderati e prudenti.

Quando il cardinale Bellarmino chiede il parere dei dotti gesuiti del Collegio Romano sulle scoperte astronomiche galileiane *che rafforzavano potentemente l'ipotesi copernicana*, la risposta è prudente sì, ma dice esplicitamente trattarsi di novità serie che mettono in gravi difficoltà il sistema tolemaico. E più di un cardinale è assai dubbioso sull'opportunità del passo: dal Caetani, che chiede ragguagli al Campanella, allo stesso Maffeo Barberini (che più tardi però come papa Urbano VIII, infierirà contro Galilei). Ma quale miglior testimonianza dell'affermarsi dell'ipotesi copernicana anche fra gli altri dirigenti della Chiesa, di quella dello stesso Bellarmino, in una lettera al Foscarini (un ennesimo sacerdote copernicano e «galileista»!).

«Il dire che, supposto che la Terra si muova e il Sole stia fermo, si salvano tutte le apparenze meglio che col porre gli eccentrici ed epicicli è benissimo detto, e non ha pericolo nessuno». Bellarmino riconosce che dal punto di vista scientifico l'ipotesi copernicana può essere ritenuta benissimo superiore alle infinite complicazioni del cielo tolemaico. Ma.... ma «consideri ora lei, con la sua prudenza, se la Chiesa possa sopportare che si dia alle Scritture un senso *contrario* alli Santi Padri e a tutti gli espositori greci e latini»!

Non tutto il clero quindi, non tutti i dirigenti della Chiesa, erano per la «non buona resoluzione». Ma ebbe il sopravvento (*come tante altre volte*) la fazione più accanitamente conservatrice che volle la condanna non per una ingenua convinzione, ma per cieco attaccamento alla tradizione, al vecchio.

Naturalmente il decreto del Sant'Uffizio, come tutti gli atti ispirati da una volontà conservatrice, non poteva avere che un effimero potere. 140 anni più tardi, nel 1757, la Chiesa stessa considerava opportuno abrogarlo.

LUCIO LOMBARDO RADICE

UN'ATTESA "PRIMA" SUGLI SCHERMI ROMANI

"Sirena" capolavoro del cinema cecoslovacco

Nel film di Stekly, dramma collettivo e motivi individuali si fondono dandoci il quadro vivo e impressionante di un'intera società

Con un ritardo di due anni, ritardo reso ormai quasi consueto dai nostri distributori per ogni film d'impegno artistico e sociale, è giunto finalmente alle sale di pubblica programmazione «Sirena» del regista Karel Stekly, Gran Premio del Festival di Venezia '47. I pregi di quest'opera, che attesta la vitalità della nuova cinematografia statalizzata cecoslovacca, sono stati riconfermati ancora una volta dal successo ottenuto ieri da «Sirena» nel corso della serata di gala organizzata a cura dei cronisti romani.

Il film di Stekly infatti è uno dei pochissimi prodotti dalla cinematografia mondiale del dopoguerra in cui la drammaticità corale del tema sia magistralmente espressa in uno stile cinematografico originale; in esso l'acquisizione dei migliori esempi del muto e del sonoro, soprattutto quelli del cinema sovietico e del cinema tedesco prenazista, è rielaborata secondo le particolari esigenze del racconto, che ricorda a tratti il «Germinal» di Emilio Zola. Questo riferimento può valere anche come ambientazione storica degli avvenimenti che il film descrive, tratti da un episodio della lotta del movimento operaio cecoslovacco: lo sciopero dei minatori di Kladno del 1889, così com'è narrato nell'omonimo romanzo di Marie Maierova.

Di fronte al sempre più opprimente sfruttamento dei padroni, che aumentano le ore di lavoro nella miniera di carbone e diminuiscono le paghe, i lavoratori, spalleggiati dai compagni delle fonderie, decidono lo sciopero: ma contro di essi vengono inviate truppe tedesche, pagate con i fondi della Cassa operaia. L'azione popolare divampa e gli operai assaltano la villa del padrone della miniera, il quale fa sparare sulla folla per reprimere nel sangue lo sciopero. Una delle vittime innocenti è la bimba della famiglia di lavoratori posta al centro del racconto. Con queste desolate immagini, e con l'espressa speranza di un avvenire che restituisca a tutti gli oppressi la dignità umana, il film si conclude.

C'è in Stekly un'eccellente capacità di svolgere il racconto passando dai motivi collettivi ai drammi individuali e gli uni si intersecano con gli altri così da darci un quadro vivo e grandemente emotivo di un'intera società. Ma in questa narrazione di rara maestria risulta un po' oppressivo l'accumularsi di episodi tragici nel finale, i quali, se pure generano nello spettatore un moto di rivolta contro la violenza e la ferocia degli sfruttatori, non sono tuttavia compiutamente giustificati: però il loro cupo precipitare vale a far risaltare con maggiore evidenza su tutti i personaggi la figura della madre che, pur senza divenire un freddo simbolo, impersona la coscienza sociale comune e la fiducia in un avvenire migliore.

L'ottima regia di Stekly è avvalorata dalla recitazione di tutti gli interpreti, dalla magnifica fotografia e dall'ottimo commento musicale di Burian, in cui si inseriscono i rumori della miniera e della fonderia come contrappunto al dialogo.

E' auspicabile che, dopo «Sirena», altri film cecoslovacchi vengano proiettati sui nostri schermi, affinchè anche il nostro pubblico possa essere documentato sulle conquiste di questa che è attualmente una delle più interessanti cinematografie europee.

ed. ma.

Una bella inquadratura di «Sirena». L'episodio finale del film, con la morte della bambina, costituisce uno dei migliori brani di opere cinematografiche apparse negli ultimi anni.

Festival internazionale della musica

VENEZIA, 29 — *Al Congresso ed al Festival internazionali della musica e della danza popolare che, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, si svolgeranno a Venezia dal 7 all'11 settembre prossimo, hanno già assicurato la loro partecipazione l'Austria, il Belgio, il Canadà, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Grecia, l'Indonesia, lo Stato d'Israele, la Jugoslavia, la Norvegia, l'Olanda, il Regno Unito, la Spagna, la Svezia, la Turchia e gli Stati Uniti d'America.*

REALE SMASCHERA L'INGANNO DELLA POLITICA ATLANTICA

De Gasperi in una lettera a Byrnes offrì nel '45 agli Stati Uniti le basi cirenaiche

"Che i vostri errori non debbano costare nuovi lutti a un popolo che ha già tanto sofferto"

(Continuazione dalla 1.a pagina)

Due giorni dopo questa severa lezione Sforza, come se nulla fosse accaduto, difende impavido davanti alla Commissione degli Esteri della Camera il frutto dei suoi amori con Bevin e quando un gruppo di deputati, non di parte nostra, lo invita a ritirarsi, a dimettersi, risponde no. Egli sarà ancora, per il bene dell'Italia, il nostro Ministro degli Esteri...

MAZZONI (PSLI): Ma Sforza durante il ventennio ha fatto il suo dovere di antifascista.

NEGARVILLE: Queste lezioni di antifascismo falle a te, non al nostro gruppo.

PASTORE: Noi non sosteniamo il governo che ha fatto scarcerare gli assassini di Amendola.

REALE:... egli sarà ancora Ministro degli Esteri fino a quando non sarà De Gasperi a mandarlo via, per sostituirlo con Piccioni il quale intanto riceve gli ambasciatori.

Bevin dunque — prosegue Reale riprendendo il filo — si affretta a far sapere che nelle nuove condizioni create dal voto dell'O.N.U. la Gran Bretagna non appoggerà più il mandato italiano sulla Tripolitania. L'accordo anglo-italiano al quale il povero conte aveva sacrificato tutto, anche l'onore, non è durato che «l'éspace d'un matin»! Ma non basta: l'Emiro el Senussi proclama solennemente l'indipendenza della Cirenaica e l'amministratore britannico si affretta a riconoscerlo quale capo liberamente eletto del suo popolo. E Sforza non ha neanche la forza di reagire e di protestare contro la violazione unilaterale del trattato di pace da parte dell'Inghilterra.

Riassunte efficacemente le posizioni delle quattro grandi potenze nei confronti delle Colonie, il compagno Reale dimostra che il solo paese che abbia sostenuto l'unica soluzione possibile, di carattere democratico e pacifico, del problema (e cioè la necessità di condurre le ex Colonie all'indipendenza politica ed economica affidandone l'amministrazione fiduciaria, per conto dell'ONU, all'Italia) è l'Unione Sovietica. Quella era la posizione di Molotov il 28 maggio 1946 — e il *Popolo* era costretto a riconoscere allora: "Spetta senza dubbio all'Unione Sovietica il merito di aver scongelato la situazione e di averla avviata verso l'unica soluzione logica" — e tale era rimasta due anni dopo, il 13 settembre 1948, come si esprimeva Vicsinski.

Qual'è stata invece la politica del governo italiano? Fin dal 1945 in tutti i documenti, nei discorsi di De Gasperi, nei memoriali presentati ai Quattro il governo italiano ha rivendicato tutte, nessuna esclusa, le ex Colonie, sia pure sotto la forma dell'amministrazione fiduciaria.

Il 18 aprile 1947, subito dopo la firma del trattato, De Gasperi dichiara: «Mancheremmo alla lealtà se intendessimo avallare con la nostra firma l'umiliazione inflittaci e se lasciassimo credere che ci acqueteranno alla eliminazione delle nostre Colonie».

Sempre De Gasperi il 25 novembre 1948 dichiara a Trento: «Amici miei, mi rincresce per l'*Unità*, ma le Colonie non sono perdute».

Sforza il 17 dicembre '48, al Senato: «Noi abbiamo sempre mantenuto il principio che per l'interesse e il prestigio del nostro Paese dobbiamo insistere per ottenere l'amministrazione fiduciaria di tutti i territori coloniali che ci appartenevano».

Il Sottosegretario Brusasca, nel gennaio di quest'anno: «Si accusa il governo italiano di rinunziare alle Colonie: ebbene il governo non rinunzia a nulla!».

Tutto cambia con l'intervista concessa da De Gasperi al *New York Times* il 20 aprile di quest'anno. De Gasperi propone una soluzione a cui l'Italia si era fino allora recisamente opposta: la Libia non più all'Italia ma a un'amministrazione fiduciaria tripartita sotto il controllo dell'ONU, la Cirenaica alla Gran Bretagna, la Tripolitania all'Italia e il Fezzan alla Francia. Analogo ripiegamento per la Eritrea. E' il primo passo della ritirata.

Il 31 maggio, dopo la bocciatura del compromesso, De Gasperi dichiara ai notabili della Tripolitania e dell'Eritrea che l'Italia è disposta ad accogliere le aspirazioni all'autonomia delle popolazioni locali, appoggiando la costituzione in Tripolitania di un governo che sia espressione dei vari gruppi etnici. E' la rinuncia di tutto ciò che De Gasperi aveva da quattro anni sostenuto.

Sempre più in basso

Due giorni dopo il Presidente del Consiglio dichiara all'ambasciatore Dunn che "il governo italiano ha deciso di non insistere sul ritorno nei territori coloniali se le popolazioni locali non mostreranno di gradire il ritorno dell'Italia".

Andiamo avanti. Dietro ordine di Sforza la diplomazia italiana aveva fatto molti sforzi per ottenere all'ONU dalle nazioni amiche il rinvio del problema delle Colonie alla prossima sessione di settembre. Lo stesso Sforza il 30 aprile aveva dichiarato alla Commissione degli Esteri della Camera che un eventuale rinvio doveva essere considerato come un successo da parte italiana. Tale affermazione fu ribadita in pieno Consiglio dei Ministri alla vigilia del viaggio a Londra. Ebbene, in ventiquattr'ore Bevin convinse Sforza alla sua tesi, ed il rinvio divenne una catastrofe da evitare ad ogni costo.

Dopo un breve accenno ad un altro colpo di testa di Sforza in occasione della firma del trattato di pace Reale così prosegue: «Ma per tornare alle Colonie, ecco come il governo italiano si è fatto sorprendere dalla proclamazione dell'indipendenza del Senusso. Due giorni prima l'ambasciatore britannico aveva parlato a lungo con Sforza senza neppure accennare alla cosa. La comunicazione che il Senusso stava per proclamarsi indipendente fu fatta da Schuman a Quaroni durante la notte e da Quaroni telegrafata a Palazzo Chigi. Ma il telegramma arrivò con ritardo e fu decifrato con difficoltà sì che De Gasperi e Sforza appresero la notizia al mattino dalla radio. I nostri servizi di informazione in Cirenaica, la nostra diplomazia, non avevano avuto sentore di nulla!

Del resto — prosegue l'oratore che l'Assemblea ascolta con sempre crescente attenzione — sulla condotta diplomatica delle trattative per le colonie e sulle colpevoli deficienze di Palazzo Chigi, le critiche non sono solo nostre; esse diventano sempre più frequenti tra la stessa maggioranza governativa: molti senatori e deputati democristiani, alcuni socialdemocratici, qualche repubblicano...

LUCIFERO: Anche qualche liberale.

REALE: Questa aggiunta mi fa piacere. Costoro, dico, non fanno più mistero della loro opposizione alla politica di Sforza. Perfino il fedelissimo Santi Savarino, il giornalista del cuore a cui il fido Calef (*è il segretario di Sforza - n.d.r.*) fornisce indiscrezioni e un po' di quei fondi segreti che dovrebbero essere spesi all'estero ma vengono invece distribuiti in Italia tra i giornalisti che osannano al Conte Sforza e pubblicano più spesso la sua fotografia — persino il fedelissimo Savarino, dicevo, è stato costretto ad ammettere che «la diplomazia italiana negli Stati Uniti non ha certo brillato né per intelligenza di iniziative né per capacità di persuasione. Fino all'arrivo in America di Sforza il signor Acheson non aveva perfetta cognizione dei giusti termini del punto di vista italiano».

C'è da domandarsi — esclama l'oratore — che cosa abbia fatto l'ambasciatore Tarchiani — questo funzionario che in quattro anni ha ricevuto dal contribuente italiano 200 milioni di stipendio (di solo stipendio personale, senza contare le spese per l'ambasciata) — che cosa ha fatto? E' stato pagato per tacere ostinatamente il punto di vista italiano al Dipartimento di Stato? Questo ambasciatore che avrebbe dovuto contrastare presso gli americani il punto di vista britannico e battersi per la nostra tesi, ha invece addirittura dimenticato di esporla, questa tesi, a chi di dovere e non ha neppure avvertito il suo Governo che Washington si preparava a sostenere gli inglesi davanti all'ONU sì che le dichiarazioni di Acheson (come riconobbe lo stesso Sforza davanti alla Commissione degli Esteri) giunsero del tutto inaspettate al Governo italiano!

Il Mediterraneo è divenuto un lago anglo-americano

Arrivato a questo punto l'oratore trae le conclusioni sulla disastrosa politica coloniale del Governo De Gasperi, il cui fallimento egli ha così inoppugnabilmente documentato.

Tutta la nostra politica coloniale — egli dice — è fallita perchè è rimasta sul terreno del vecchio colonialismo, odiato dalle popolazioni delle colonie e tale d'altra parte da allarmare gli imperialismi più vecchi e potenti. Essa non si è resa conto che l'èra del colonialismo è tramontata per sempre con la fine della seconda guerra mondiale, non si è resa conto che con la rivolta nel Vietnam e nell'Indonesia il mondo coloniale è in fiamme e i popoli di colore si sono posti sulla via della lotta per la loro indipendenza.

La via indicata dal compagno Togliatti

Il capo del nostro Partito, nel settembre del '45 indicò quale dovesse essere la nostra politica coloniale. Egli affermò allora che la nostra profonda avversione all'imperialismo italiano non poteva autorizzare nessuno a credere che noi volessimo fare regali ed altri imperialismi. Egli disse che avremmo dovuto prender posizione favorevole all'autogoverno a cui aspirano le popolazioni dei territori africani. «Se sin dall'inizio i governanti italiani invece di tessere nell'ombra intrighi contro l'Unione Sovietica avessero preso apertamente una posizione simile essi avrebbero conquistato all'Italia le simpatie di tutti i popoli democratici e nei nostri stessi vecchi territori coloniali avrebbero creato le migliori condizioni per una proficua e pacifica collaborazione tra le popolazioni indigene e il popolo italiano, i suoi intellettuali, i suoi ingegneri, i suoi tecnici, i suoi operai e contadini».

Queste parole di Togliatti possono sottoscriversi oggi a quattro anni di distanza senza cambiare una virgola. Allo stato attuale delle cose non ci resta che accettare sul serio l'autogoverno e propugnare l'indipendenza delle colonie. Ma attenti che si tratti di una cosa seria e non di una «indipendenza» tipo Iraq e Transgiordania a vantaggio effettivo dell'Inghilterra! Ed oggi, il solo mezzo per evitare che le manovre inglesi riescano è quello di affidare all'O.N.U. la tutela delle popolazioni coloniali, il controllo sull'autogoverno, la esecuzione delle decisioni che verranno prese dall'Assemblea. Così pure si affidi all'O.N.U. il compito di studiare la realizzazione pratica dell'unità delle tre regioni della Libia.

Dopo aver tratteggiato un quadro impressionante delle spoliazioni inglesi nelle ex colonie italiane e dopo aver fatto una rapida ed *efficace storia* del bacino del Mediterraneo che l'Inghilterra ha cercato costantemente di far restare un proprio lago, tentando di estrometterne la Russia che anche nel lontano passato vi si affacciava come elemento equilibratore, Reale dimostra che la situazione si è andata ora ancor più complicando con l'irruzione nel Mediterraneo degli Stati Uniti. Questi hanno conservato e allargato, col consenso dell'Inghilterra, il sistema delle loro basi militari, navali ed aeree costruite durante la guerra. Essi continuano tuttora a costruire aeredromi, porti, ferrovie, strade, controllano direttamente e indirettamente l'estrazione dei principali minerali. Essi ancor recentemente hanno acquistato dal Vaticano un grosso pacchetto di azioni del Canale di Suez riuscendo così a far nominare nel Consiglio di Amministrazione della Compagnia il loro uomo di fiducia Pinkney Tuck. Dove non arriva l'Inghilterra, stanca ed esausta, arriva la giovane America con tanti quattrini. E il Mediterraneo sta diventando un lago anglo-americano, nel quale dovrebbe combattersi — come ce lo descrive efficacemente il giornalista americano Charles Curtis — il nuovo eventuale conflitto fra l'Unione Sovietica e gli anglosassoni.

Pensate che De Gasperi faccia qualcosa per allontanare il pericolo della guerra dal suo territorio? Nemmen per sogno. Fin dal 22 agosto 1945 il Presidente del Consiglio in una sua lettera a Byrnes scriveva: *Siamo disposti a rinunziare a qualsiasi diritto su basi strategiche come Tobruk.*

De Gasperi messo a tacere

DE GASPERI scuote la testa.

REALE: Parli pure: forse non è esatto? L'avverto che sto citando tra virgolette.

DE GASPERI: Io intendevo offrire quelle basi all'O.N.U.

REALE: Byrnes era l'O.N.U.? La lettera è indirizzata al Segretario di Stato americano. In essa si parla esplicitamente dell'America.

DE GASPERI (non sapendo più a che santo votarsi): Ma allora non si era ancora aperto il conflitto tra America e U.R.S.S.

REALE: E che significa?

UNA VOCE A DESTRA: Bè, bè, andiamo avanti.

REALE prosegue dimostrando come l'offerta delle basi fu fatta anche dopo l'apertura dei contrasti tra America e U.R.S.S. Proprio il 25 febbraio di quest'anno una nota ufficiosa del «Popolo» dichiarava che, da parte italiana, un eventuale ritorno in Tripolitania non sarebbe considerato nè politicamente nè giuridicamente incompatibile con la presenza di basi aeree e navali degli Stati Uniti, in analogia — sentite bene! — con quanto è avvenuto sullo stesso territorio italiano *durante il periodo armistiziale*. Costruite pure in Tripolitania basi aeree e depositi di bombe atomiche purchè ci facciate tornare. E' questa la politica di De Gasperi, una politica da pitocchi, da miserabili, da piccoli uomini senza dignità, mentre nella situazione strategica dell'Italia nel Mediterraneo, lungi dal prender partito per uno dei contendenti e considerare la presenza dell'URSS in questo mare come la peggiore delle catastrofi, la posizione più saggia era quella che consigliava Togliatti quattro anni fa, era quella della vecchia tradizione italiana per cui, quanto maggiore sarà il numero degli stati interessati al regolamento della questione del Mediterraneo, tanto maggiori saranno per noi le garanzie di indipendenza. L'unica politica da farsi cioè — e qui ritorna l'argomento del Patto Atlantico — era quella di tenerci lontani da ogni sistema di alleanze e di blocchi e di opporci con tutte le nostre forze a ogni divisione dell'Europa. Questa era del resto la posizione di De Gasperi quando nel luglio 1946 dichiarava: «l'Italia non intende far parte di gruppi che non siano di leale e sincera collaborazione internazionale... Quanta acqua è passata da allora sotto i ponti!

Onorevole Sforza, onorevole De Gasperi — conclude il compagno Reale — in politica contano i risultati, non le intenzioni. I risultati di tutta la vostra politica non potrebbero essere più fallimentari e catastrofici. Voglia Iddio che dei vostri errori possiate rispondere voi soli, che essi non abbiano ad esser pagati da tutti e non debbano costare nuovi lutti e nuove lacrime a un popolo che ha già tanto pianto e tanto sofferto».

Un lunghissimo, caloroso applauso saluta la fine del grande discorso del compagno Reale. Numerosi senatori vanno a congratularsi con lui.

Quindi prende la parola l'on. SANNA RANDACCIO (liberale) il quale non può non riconoscere le amare delusioni procurate al popolo italiano dalla politica di De Gasperi e Sforza ma conclude ugualmente per la ratifica del patto Atlantico. Infine l'on. MARCONCINI democristiano infligge all'assemblea due ore di un discorso degno di un congresso eucaristico.

La seduta è tolta dopo le 21. Oggi continuerà la discussione generale, nel pomeriggio parleranno i relatori ed il governo. Sono attese con curiosità le preannunciate dichiarazioni di voto dell'on. Orlando, Bencivenga ed altri liberali e indipendenti. Si prevede ad ora tardissima il voto.

Scacco di Corbellini nella seduta mattutina

Nella seduta mattutina si era verificato un episodio che aveva mandato in bestia il Ministro Corbellini. Era in discussione una legge che concedeva una nuova sovvenzione di un miliardo alle ferrovie private in concessione e alle aziende municipalizzate, senza specificare quanta parte della somma dovesse andare alle prime, sempre favorite, e quante alle seconde, sempre trascurate.

Il compagno Ferrari, di conseguenza, annunciava in una breve dichiarazione che il gruppo comunista, pur riconoscendo la necessità dei lavori di costruzione e ricostruzione in corso, avrebbe votato contro la proposta, dando al proprio voto un preciso significato di opposizione alla scandalosa politica del Ministro dei Trasporti.

Messo ai voti il passaggio agli articoli, il Senato non lo ha approvato. La legge è stata così respinta, nonostante i disperati cenni di Corbellini ai senatori della sua parte i quali, allontanatisi in gran parte dall'aula, accorrevano, ma troppo tardi ormai per votare.

Precedentemente il Senato aveva approvato il disegno di legge — già votato dalla Camera della proroga dei contratti d'affitto dei fondi rustici per l'annata agraria 1949-'50. Alla legge manca ora solo la firma del Presidente della Repubblica.

---

48 Appendice de L'UNITÀ

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di

JACK LONDON

Ma comunque s'adoperassero Fumo e Bassotto, la situazione restava sempre brutta e grave. Almeno trenta casi disperati dovevano restare coricati, e i due lo constatarono con orrore e nausea. E una donna della baracca di Laura Sibley morì.

— Non mi fa piacere picchiare malati, — dichiarò Bassotto ai degenti, annodando minaccioso le mani. — Ma v'accopperei volentieri tutti quanti, se ciò vi potesse far bene. E' quel che ci vuole per voi, fannulloni, è giusto una sergua di pugni. Su, in piedi, vestitevi, e presto, se non volete che vi misuri la facciata.

Al lavoro, le squadre gemevano, sospiravano e piangevan lacrime che si gelavan loro sulle gote. Tornando al campo a mezzogiorno, vi trovarono pronta una colazione decentemente cucinata dai più deboli, sotto la tutela e la pressione di Fumo e di Bassotto.

— Basta per oggi, — disse Fumo alle tre. — Riposo. Tornate in branda. Vi sentite rotti, capisco, ma domani starete meglio. Sarà una cura dolorosa, ma vedrete che riuscirà.

Amos Wentworth sogghignava livido, osservando gli sforzi di Fumo.

— Troppo tardi. Avrebbero dovuto cominciare così in autunno.

— Venite con me, — gli disse Fumo. — Prendete questi due secchi. Voi non siete malato.

Insieme, tutt'e tre, andarono di baracca in baracca, somministrando a ciascuno, uomo o donna, una pinta abbondante di decotto di pino. Anche ciò non fu facile.

— Dovete mettervi bene in testa che noi facciamo sul serio, — disse Fumo al primo recalcitrante, che, supino, gemeva a denti stretti. — Qua, Bassotto, — e prendendo il paziente per il naso, lo toccò alla regione del plesso solare, così da fargli spalancare la bocca. — Ora, Bassotto, giù tutto.

E la pinta andò giù, provocando sbuffi, tosse ed effetti di strangolamento.

— La prossima volta andrà meglio, — assicurò alla vittima, allungando la mano ad un altro naso.

— Prenderei piuttosto olio di castoro, — si disse in privato Bassotto, trangugiando la sua dose; e subito dopo, pubblicamente: — Gran Matusalemme ballerino! Appena una pinta, ma a mandarla giù par una botte!

A Laura Sibley, Fumo disse:

— Facciamo il giro quattro volte al giorno, e dobbiamo dar la dose a ottanta. Sicchè, capirete, non abbiamo tempo da perdere. Volete berla o devo prendervi il naso? — e la sovrastò in modo eloquente con un indice e un pollice. — E' un puro estratto vegetale. Potete berlo senza timore.

E Bassotto, suasivo:

— Una bibita deliziosa.

Laura Sibley esitava, trangugiando la propria apprensione.

— Ebbene? — le domandò perentorio Fumo.

— No, no, lo prendo. Ma fate presto.

Quella notte, Fumo e Bassotto si coricarono estenuati come nessuna marcia li aveva estenuati mai.

— Mi ci ammalerò, — confessò Fumo. — Son conciati in modo atroce. Non vedo altro rimedio che l'esercizio, e dobbiamo provarlo a fondo. Se soltanto avessi un sacco di patate crude!

— Sparkins non può più lavare piatti — disse Bassotto. — Ci patisce tanto, che ci suda sopra. Ho dovuto coricarlo io.

— Se soltanto avessi un sacco di patate! Qualcosa di vitale, di essenziale s'è perduto in tutti quei viveri preparati, manipolati. La forza vivificante n'è stata evaporata.

— E se Jones, quel giovanotto della baracca di Brownlow, non muore stanotte, ci perdo la scommessa.

— Per l'amor di Dio, sii un po' più allegro.

Bassotto diede uno sbuffo indignato.

— Ma ci toccherà seppellirlo. Dovresti vedere com'è conciato quel ragazzo. E' terribile.

— Zitto!

Dopo altri sbuffi indignati, il respiro di Bassotto s'appesantì nel ritmo del sonno.

X.

Al mattino, Jones era morto, non solo, ma anche uno dei più forti, che aveva lavorato con la squadra della legna, fu trovato impiccato. E cominciò una serie di giorni da incubo. Per una settimana, facendosi quanto più forza poteva, Fumo impose regolarmente l'esercizio e il decotto di pino. Ma a uno a uno, a due e a tre, dovette esonerarli dal lavoro, e constatare che l'esercizio era ben l'ultima cosa adatta a malati di scorbuto. La sempre ridotta squadra di seppellitori aveva molto da fare, e teneva sempre dissodate a fuoco e pronte all'uso una mezza dozzina di fosse.

— Non avreste potuto scegliere un posto peggiore di questo per accamparvi — disse un giorno Fumo a Laura Sibley. — Guardate: in fondo a una stretta gola, che va da levante a ponente. Neanche a mezzodì ci può battere il sole. Vi siete anticipato di parecchio l'inverno.

— Ma come potevo sapere?

Fumo scrollò le spalle.

— Però, vi siete messa alla testa d'un centinaio di matti per condurli a una miniera d'oro.

Ella gli scoccò un'occhiata malevola, e s'allontanò zoppicando. Pochi minuti dopo, tornando da una capatina alla baracca dove una squadra di gementi preparava il decotto di pino, Fumo, vedendola entrare nella baracca di Amos Wentworth, la seguì. All'uscio, la udì supplicare:

— Soltanto per me. Non lo dirò a nessuno.

Dalla confusione dei due, Fumo ebbe la certezza d'essere vicino a qualcosa. Ma non sapeva che, e si malediva per non essersi fermato ad ascoltare.

— Fuori con questo mistero. Che cosa è?

— Che cosa? — domandò Wentworth.

E Fumo non seppe dire che cosa intendesse.

XI.

La situazione si faceva sempre più truce. Nella buia gola, dove il sole non penetrava mai, la lista delle orrende morti s'allungava. Ogni giorno, Fumo e Bassotto si esaminavano a vicenda le gengive e le mucose della bocca, che si dissanguano e piagano al primo inizio dello scorbuto.

— Ci rinuncio — dichiarò Bassotto una sera. — Ci ho pensato bene, ed ora ci rinuncio. Posso far l'aguzzino con schiavi di galera, ma non con questi moribondi. Il mio stomaco non ci resiste. Vanno di male in peggio. Non posso più portarne al lavoro nemmeno venti. Nel pomeriggio, ho dovuto mandare in branda Jackson. Era pronto a puntino per il suicidio. La voglia gli sprizzava da tutti i pori. Crediml, l'esercizio non fa per loro.

— Me ne sono accorto anch'io! — rispose Fumo. — Lasciamoli a riposo tutti, salvo dodici, che soltanto ci aiutino e si diano il cambio. Continueremo col decotto di pino.

— Non serve.

— Può darsi, ma ad ogni modo non fa male.

Il mattino seguente, dando le nuove al socio, Bassotto disse:

— Un altro suicidio: Phillips. Me l'aspettavo da giorni.

— C'è qualcosa che ci sfugge. Che ne dici?

— Chi? me? Io non ho nulla da dire. Le cose devono andare per il loro corso, e non c'è niente da fare.

(Continua)

— Ci rinuncio — dichiarò Bassotto. — Ci ho pensato bene, ora ci rinuncio.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA VIGILIA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuova manovra di I. M. Lombardo per aumentare le tariffe elettriche

Il C. I. R. ha incaricato la delegazione italiana all'O. E. C. E. di opporsi alla richiesta inglese di un finanziamento suppletivo

Martedì 2 agosto si riunirà il Consiglio dei Ministri per la nomina della commissione di sei ministri che dovrà stendere il disegno di legge per la «riforma fondiaria». Come si vede, a quattro mesi dal clamoroso annuncio di De Gasperi, siamo ancora nella fase dei comitati ed è facile arguire che il primitivo abbozzo di riforma sia stato ulteriormente mitigato per tacitare le proteste della Confida

Ad illuminare pienamente il volto «sociale» del governo giunge del resto proprio in questi giorni la nuova offensiva di ferragosto dei gruppi elettrici i quali hanno chiesto l'aumento da quota 24 a quota 32 delle tariffe per le utenze con potenza installata inferiore a 30 Kw e lo sblocco totale per le altre utenze. Dopo che il Comitato centrale dei prezzi decise di rinviare ogni decisione per dar tempo ad un apposito sottocomitato di esaminare i costi di produzione il pericolo sembrava allontanato.

Senonchè si ha tutta l'impressione che I. M. Lombardo voglia far varare l'aumento alla chetichella ponendo il Comitato dei Prezzi di fronte al fatto compiuto. Nella giornata di ieri una notizia d'agenzia, chiaramente ispirata dal Ministro dell'Industria annunciava infatti che «l'aumento di 32 volte delle tariffe del 1938 è un principio già accettato nel maggio scorso sia dal Comitato Prezzi che dal Consiglio dei Ministri». La cosa è invece completamente falsa ed è prevedibile che i rappresentanti della C.G.I.L., nella riunione di tecnici che si terrà stasera presso il Ministero dei LL. PP., ribadiranno la loro decisa opposizione agli aumenti e sottolineeranno la necessità di provvedere intanto con misure energiche a risolvere la gravissima crisi dell'energia elettrica che minaccia di paralizzare l'industria

In questa situazione il regalo estivo fatto ai lavoratori con l'abolizione del tesseramento del pane e della pasta, malgrado il clamore propagandistico della stampa ufficiosa è stato accolto con la più grande indifferenza in quanto è venuto a sanzionare semplicemente una situazione di fatto da tempo esistente. Il provvedimento dell'ultimo Consiglio dei Ministri ha destato anzi un forte malcontento perchè non è stato accompagnato da una sensibile diminuzione del prezzo del pane che si rendeva possibile sia per il forte ribasso del prezzo del grano sul mercato internazionale sia perchè sul prezzo del pane gravano una serie di contributi ingiustificati che vanno a riempire le tasche degli speculatori dell'industria molitoria.

Come è noto la questione fu ripetutamente sollevata al Senato dal compagno Spezzano il quale dimostrò che era possibile ridurre immediatamente di almeno venti lire al chilo il prezzo di questo alimento fondamentale.

Perfino un senatore della maggioranza, il d. c. Galletti, aderendo pienamente alla tesi di Spezzano, sostenne la necessità di diminuire sensibilmente il prezzo del pane. Non ci sono dunque ragioni «tecniche» che impediscano l'attuazione di una simile misura, ma solo la connivenza del governo con gli speculatori.

Ieri il CIR è stato nuovamente convocato per esaminare la situazione creatasi in seguito all'improvvisa richiesta del governo inglese di un finanziamento suppletivo di 400 milioni di dollari sui fondi ERP. Come è noto la richiesta inglese ha messo in allarme i governi partecipanti all'OECE i quali — se la richiesta inglese venisse accettata — dovrebbero rinunciare a una grossa porzione della loro quota di stanziamento.

Nella riunione di ieri il CIR ha deciso di dare istruzioni alla delegazione italiana a Parigi perchè si opponga decisamente alla richiesta inglese.

I lavoratori dello spettacolo per l'unità sindacale

Si è concluso ieri al Teatro delle Arti di Roma, il 2° Congresso Nazionale dei lavoratori cinematografici, teatrali e della Radio. E' stata votata per acclamazione una mozione unitaria che riafferma la volontà dei lavoratori di continuare anche per il futuro il lavoro comune nell'interesse delle categorie.

Il Congresso nel corso dei suoi lavori ha esaminato la situazione organizzativa, contrattuale e i problemi assistenziali.

DOPO LE RICHIESTE INGLESI

Riunione straordinaria dell'O. E. C. E. a Parigi

La riunione convocata per iniziativa olandese

L'AJA, 28. — Si apprende oggi che per iniziativa di parte olandese, e dopo animate consultazioni tra i paesi del Benelux i capi delle delegazioni dell'OECE si incontreranno domani a Parigi in una riunione straordinaria per esaminare l'aggravata situazione dell'organizzazione del Piano Marshall a causa della richiesta inglese di usufruire del 45% sui fondi Marshall. La riunione straordinaria, ha dichiarato un portavoce dell'ECA, si è resa necessaria in quanto l'Inghilterra ha presentato il nuovo preventivo soltanto due settimane prima della riunione di Parigi nella quale dovrà essere appunto discussa la distribuzione dei fondi ERP. Tale riunione, come è noto si inizierà la settimana prossima nella capitale francese. Questa nuova proposta inglese ha quindi proprio il carattere di un «colpo di mano» i circoli ufficiali olandesi, affermano, chiaramente che mette in pericolo gli aiuti agli altri paesi europei. In base ai nuovi calcoli presentati da Londra, la Gran Bretagna avrebbe bisogno di 1.518.000.000 di dollari.

Nei circoli finanziari olandesi si teme che le nazioni minori debbano sopportare il peso della richiesta inglese.

LE CONCLUSIONI DI SECCHIA AL COMITATO CENTRALE

Dare a tutto il Partito il giusto orientamento

(Continuazione dalla 1a pagina)

condizioni di lotta createsi dopo il 18 aprile e sia venuto acquistando in modo più preciso le caratteristiche di organizzazione di combattimento del proletarato e delle classi lavoratrici. Occorre andare avanti per questa strada liquidando ogni tendenza opportunistica di capitolazione di fronte alle particolari difficoltà ambientali,

Occorre che il Partito nel Mezzogiorno si renda dappertutto capace di svolgere il suo ruolo dirigente del movimento per la rinascita che ha avuto ieri e che ha ancora oggi nel Fronte del Mezzogiorno il suo strumento politico di larga unità democratica.

L'intervento di Negarville

Il compagno *Negarville* ha riconosciute giuste le critiche mosse nel rapporto del compagno Secchia alle organizzazioni del Partito nel Piemonte e in modo speciale a Torino, precisando che le difficoltà obiettive non possono essere invocate per spiegare alcuni risultati non soddisfacenti.

Negarville ha negato che la combattività delle masse operaie torinesi sia diminuita e ha ricordato i notevoli successi ottenuti nel corso delle grandi lotte sostenute alla SPA, all'Aero-Italia e alla Fiat, con la non collaborazione e i tre mesi di sciopero a scacchiera dall'estate del 1948 in poi: si è affrontato il problema del crumiraggio, si è fatto sentire ad un padronato che tenta di imporre un ritorno alle condizioni di dispotismo esistenti nelle fabbriche sotto il fascismo che le masse lavoratrici non sono disposte a rinunciare a nessuna delle conquiste realizzate durante e dopo la lotta di liberazione.

Il ritardo registrato nel tesseramento e nel reclutamento, come in altre attività politiche, dipende da un cattivo lavoro svolto dalle nostre organizzazioni. Dopo aver rilevato che il tesseramento alla FIOM non è diminuito e che la corrente unitaria ha riportato nelle elezioni sindacali di quest'anno più voti che non nel 1946, Negarville si è soffermato nell'esame della situazione delle Commissioni Interne, dei Consigli di Gestione, dei rapporti tra la classe operaia e i contadini e sul problema dei tecnici. Ricordando che per i prossimi mesi si annunciano a Torino lotte ancora più dure, per cui il partito ha bisogno di quadri ancora più saldi ed educati alla scuola del bolscevismo, Negarville si è dichiarato convinto che i difetti attuali potranno essere superati e che il Partito potrà pienamente contare sull'avanguardia della classe operaia piemontese per i compiti di lotta che ci stanno di fronte.

Il compagno *Togliatti* ha preso a questo punto la parola per un breve intervento sull'orientamento politico del Partito e sulle vie per migliorarne il lavoro.

Nel pomeriggio la discussione è ripresa con un intervento del compagno *Corassori* che si è occupato dei problemi dei Comuni rilevando la necessità di un più intenso lavoro del Partito in questa direzione

Il compagno *Terracini* si è occupato principalmente dei problemi di organizzazione della solidarietà popolare finora trascurata da molti compagni. Data l'asprezza dell'azione poliziesca del Governo la solidarietà popolare deve perdere il suo carattere frammentario e divenire una iniziativa continua, organizzata, a carattere politico e non filantropico, non limitata alle sole organizzazioni di Partito. Esistono finora 62 comitati di solidarietà popolare, ma non tutti funzionano come sarebbe necessario. In 75 capoluoghi sono stati creati i consigli di difesa, composti complessivamente da 400 avvocati, e al centro opera un Comitato di Difesa legale. Perchè sia possibile prendere le misure necessarie alla difesa dei compagni e dei cittadini arrestati o illegalmente perseguitati è però indispensabile avvertire tempestivamente i Comitati di solidarietà, fornire ad essi i dati necessari, fare riferimento al Comitato Nazionale. Allo stesso modo è necessario rendere più organica l'assistenza materiale e finanziaria ai perseguitati, assicurando versamenti periodici, una equa distribuzione tra i vari centri ecc. Prossimamente sarà convocato un Convegno nazionale che affronterà in modo organico i problemi della solidarietà popolare.

Il lavoro nei sindacati

La compagna *Marcellino* ha quindi esaminato svariati aspetti del lavoro fra le masse femminili, con particolare riferimento alle donne casalinghe. L'oratrice ha posto lo accento su alcuni difetti e difficoltà organizzative e politiche che da troppo tempo permangono in questo campo, e ha rilevato la necessità di un appoggio di tutto il Partito al lavoro delle Commissioni femminili.

Il compagno *Allegato* si è soffermato sui problemi di una migliore attività organizzativa e politica del Partito nelle regioni meridionali, rilevando come le zone in cui si è registrato qualche cedimento siano quelle nelle quali è mancata una esperienza di lotta e un alto spirito di iniziativa. L'influenza politica permane tuttavia immutata ed anzi aumenta, come i risultati di alcune recenti consultazioni elettorali dimostrano. L'oratore ha insistito sulla necessità di una concreta solidarietà di tutto il Partito e delle organizzazioni del Nord verso le organizzazioni meridionali.

Alle 18,30 ha preso la parola il compagno *Bitossi*. Egli ha fatto risalire alcuni squilibri esistenti nella C.G.I.L., nelle Federazioni Nazionali, nelle Camere del Lavoro e nei sindacati di categoria a cause non solo organizzative ma anche di impostazione della politica sindacale in alcuni settori.

Vi è una eccessiva lentezza ad adeguarsi a nuove situazioni e deve essere maggiormente sentita specie dopo le scissioni, la necessità di collegarsi più strettamente alle masse. Per realizzare un tale collegamento è necessario — secondo Bitossi — creare un nuovo strumento più adatto allo scopo di quanto non lo siano le commissioni interne. Il problema di un più stretto collegamento con le masse è in connessione con la possibilità di rendere più efficace l'opera di reclutamento dei lavoratori nell'organizzazione unitaria. E sempre allo scopo di un miglioramento della situazione del reclutamento e del tesseramento è necessario aiutare in modo organizzato e non più saltuario le organizzazioni finanziariamente più deboli.

Hanno infine parlato Mario *Montagnana* e Teresa *Noce*. Montagnana si è occupato dettagliatamente della situazione organizzativa a Torino e nel Piemonte sostenendo che le deficienze riscontrate non vanno imputate solo a ragioni organizzative ma anche a una debolezza nell'orientamento politico. Egli ha rilevato il persistere di una mentalità a volte settaria, e ha esaminato in proposito la condotta di alcune agitazioni sindacali e politiche.

Teresa Noce ha sottolineato con soddisfazione il rafforzamento della Fiot e i successi nel reclutamento degli operai e delle operaie tessili, non trascurando tuttavia alcune debolezze che permangono ed indicano le vie per giungere ad una organizzazione ancora più salda e capillare in questo settore.

Le conclusioni di Secchia

Il compagno *Secchia* sale infine alla tribuna per trarre brevemente le conclusioni del largo dibattito svoltosi sul primo punto all'o. d. g., sottolineando come esso abbia, non soltanto approfondito i temi da lui posti in discussione, ma li abbia ampliati attraverso gli interventi dei compagni responsabili delle diverse commissioni di lavoro o dirigenti le grandi organizzazioni di massa e le diverse associazioni democratiche. Le conclusioni politiche, dice il compagno Secchia, sono già state riassunte nell'intervento del compagno Togliatti; egli vuole soltanto ribadire l'importanza del fatto che il C. C. abbia affrontato con severa capacità critica ed autocritica i problemi del lavoro del Partito, confermando in questo modo la necessità di eliminare completamente la bonomia di fronte ai nostri difetti, l'indulgenza di fronte alle nostre deficenze, la tendenza non bolscevica al «tirare a campare», al «vivere e lasciar vivere», ogni forma di opportunismo politico e nella pratica. Questa impostazione critica ed autocritica non deve restare dentro il C. C., e limitata a quelle organizzazioni di partito e sindacali alle quali si è rivolta maggiormente l'attenzione dei compagni, ma essere portata in tutte le nostre organizzazioni, dal Piemonte alla Sicilia, dal Veneto alle Puglie, dalla Lombardia alla Calabria, in modo da sottoporre ad un esame approfondito tutto il nostro laboro, in modo da dare a tutto il Partito il giusto orientamento politico, condizione per ottenere il necessario slancio nella lotta, per realizzare le decisioni prese, per stimolarne l'iniziativa.

Il compagno Secchia prosegue sottolineando come l'attenzione giustamente portata in questo C. C. allo sviluppo numerico del Partito, non deve distrarci dalla necessità di migliorarne qualitativamente la composizione sociale, in modo da stabilire sempre più solidi e concreti legami con tutti indistintamente gli strati della popolazione. A questo proposito il compagno Secchia richiama ancora una volta l'attenzione del C. C. sulla necessità di rafforzare ulteriormente le nostre posizioni nella classe operaia, anche nei suoi nuclei più piccoli ed isolati che, esistono anche nelle provincie meridionali, fra i contadini, fra i ceti medi impiegatizi, sopratutto in quelle città, come Roma, dove essi sono fortemente concentrati, fra le donne, fra i giovani, ecc.

Concludendo il compagno Secchia raccomanda che dopo questo C. C. misure pratiche e piani di lavoro concreti vengano elaborati da ogni organizzazione per realizzare immediatamente le decisioni che ne sono scaturite e che saranno fissate in una lettera della Direzione del Partito.

Chiusa con il discorso di Secchia la discussione sul primo punto all'ordine del giorno, si è aperta ieri mattina con la relazione del compagno Giancarlo Paietta la discussione sul secondo punto: Problemi della propaganda.

Comunicato del Comitato per il Festival di Budapest

Il Comitato italiano per il Festival comunica che entro il 31 luglio debbono essere consegnati a Roma i moduli di partecipazione, le due fotografie, le quote complete e possibilmente i passaporti.

Queste norme sono valide per i giovani che partecipano al Festival dal 14 al 28 agosto. Per i delegati invece che vi parteciperanno dal 21 al 28 agosto (quota di partecipazione L. 22.000 compreso viaggio Venezia-Budapest e ritorno) gli stessi documenti e le quote devono essere consegnate entro il 7 agosto. Se queste norme non sono rigidamente applicate il comitato italiano non assicura più la partenza dei delegati.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

L'AGITAZIONE IN FRANCIA PER LA GRATIFICA ESTIVA

15 mila operai occupano le fabbriche a St. Nazaire

La crisi di governo momentaneamente scongiurata da Queuille

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Una farsa, di quelle abbastanza abituali in seno alla terza forza francese, ha chiuso stasera la «crisi» che si era sviluppata in questi giorni: la temperatura politica, come dicono i parlamentari, era andata crescendo durante la giornata, nel pomeriggio cinque ministri e sottosegretari di destra si sono dimessi, ma un'ora dopo, «per i motivi di interesse superiore invocati da Queuille, che aveva fatto appello al loro senso patriottico», hanno ritirato le dimissioni.

Con un retorico squillo di trombetta si è coperto così il solito mercanteggiamento che consiste nel negare a tutti i lavoratori il premio di vacanza e nel trovare il sistema di riprenderlo anche agli impiegati della Sicurezza Sociale che sono riusciti a conquistarselo.

«L'incidente è chiuso» ha detto un ministro uscendo dalla stanza del presidente del consiglio, ma *Le Monde* di oggi scrive: «Il fragile accordo non può essere altro che una tregua: il governo Queuille avrà un difficile destino all'inizio dell'autunno».

Sarà infatti al primo annuncio di un inverno di miseria, che questo governo dovrà render conto del suo fallimento. I deputati della maggioranza che fra qualche giorno partiranno in vacanza cercano di zittire con il baccano di questi giorni i loro elettori che chiedono: perchè i prezzi salgono? (oggi è la volta del *metro*). Perchè i fallimenti aumentano? Perchè le file dei disoccupati si allungano davanti agli uffici di collocamento?

Lo sciopero delle «midinettes»

Le lotte sociali che si sviluppano durante l'estate, periodo tradizionalmente calmo, sono già un segno ammonitore: ministri e deputati si sono stabilmente accordati per negare il «Premio di aria pura» ai lavoratori, ma gli operai dei cantieri di St. Nazaire che sono in isciopero da ieri per quella rivendicazione, stamane hanno occupato le officine e costretto le varie direzioni a trattare. Quindicimila operai presidiano ora i cantieri navali e gli stabilimenti industriali della città. Il govevrno ha fatto schierare intorno agli stabilimenti con atto provocatorio, centinaia di guardie repubblicane, ma l'ordine mantenuto dagli operai è finora perfetto.

Agitazioni per lo stesso motivo si svolgono un po' ovunque in Francia. Da ieri inoltre Parigi segue con sorpresa e interesse il magnifico sciopero delle «midinettes», le lavoranti delle celebri grandi sartorie, proprio a pochi giorni di distanza dalla data di presentazione dei modelli autunnali.

Questa agitazione è più seria di quanto non pensino i romantici nostalgici: una categoria, che non ha alcuna tradizione di organizzazione e di lotta, sciopera con compattezza impressionante e lotta con un movimento invidiabilmente organizzato ed unito,

Crisi in autunno

All'inizio dell'autunno l'aggravata situazione interna coinciderà, per il governo francese, col periodo cruciale della crisi internazionale; il conflitto dollaro-sterlina sarà portato di fronte al fondo monetario internazionale. Le contraddizioni fra gli imperialismi inglese ed americano, che hanno entrambi le loro pedine in seno al blocco reazionario francese (il Foreign Office conta sui social-democratici, mentre Reynaud va prendendo, nei progetti americani, il posto un tempo riservato a De Gaulle), non sono neppure estranei ai contrasti governativi di questi giorni.

La crisi del Piano Marshall tornerà, del resto, da domani, agli onori delle cronache parigine, quando i supplenti dell'O.E.C.E. (la organizzazione dei vassalli marshallizzati), si riuniranno per discutere le richieste di Londra, che vuole per sé il 45 per cento dei crediti dell'E.R.P. Negli ambienti interessati si parlava, oggi di «accordo impossibile»; bisognerà vedere quali saranno gli sviluppi del conflitto che divide tra loro Stati Uniti, Inghilterra e nazioni marshallizzate dell'Europa continentale.

Le speranze di salvataggio della crisi sono riposte, ancora, sulla corsa agli armamenti, resa più attuale dall'annunciato viaggio in Europa dei capi di stato maggiore americani, incaricati di preparare il terreno delle progettate battaglie e di mettere a punto la strategia di guerra dei satelliti europei.

Ma l'opposizione popolare, che si è manifestata durante i dibattiti sul Patto Atlantico, determinerà il crollo anche di questi progetti. «Faremo comprendere agli strateghi di oltre atlantico — ha scritto *l'Humanité* — che non basta avere il terreno per avere gli uomini, e, che, infine, anche il terreno sarà strappato loro».

GIUSEPPE BOFFA

PER I CONSIGLI DELLE REGIONI

Si é aperta la battaglia sul sistema elettorale

I d. c. impongono alla Commissione Interni della Camera un progetto di elezioni di secondo grado

La Commissione degli Interni della Camera dei Deputati ha ieri discusso la legge elettorale per le elezioni regionali e provinciali.

Al termine della discussione la maggioranza democristiana ha imposto un ordine del giorno presentato dal d. c. Tosato, secondo il quale «il sistema elettorale per la formazione dei Consigli Regionali deve ispirarsi al principio della elezione di secondo grado sulla base dei Consigli provinciali e che per la formazione dei Consigli provinciali possa tenersi in particolare considerazione il sistema elettorale adottato dal testo unico della legge comunale e provinciale del 1915». Il sistema della legge del 1915 è il sistema maggioritario.

Contro tale proposta, che rinnega il principio ormai acquisito del suffragio diretto e che tende ad escludere la rappresentanza delle minoranze si sono lungamente battuti, in sede di Commissione, i compagni Laconi, Basso, Corona e Merloni. Anche il rappresentante del PRI ha scisso le sue responsabilità da quelle dei d. c.

I d. c. hanno egualmente voluto imporre il loro retorico punto di vista. Ma è evidente che l'opposizione si batterà, in assemblea, perchè tale sopruso non venga commesso.

Le richieste della FIOM respinte dagli industriali

Le trattative per il contratto di lavoro dei metallurgici sono terminate ieri senza nessun accordo per l'ostinata resistenza della delegazione industriale la quale, per la maggior parte degli argomenti trattati, ha dimostrato di non voler tener conto nemmeno della situazione esistente nelle aziende.

Gli industriali si sono infatti opposti a riconoscere ai siderurgici la categoria professionale relativa alle loro mansioni, come avviene per gli altri operai delle industrie, ed hanno preteso di avere l'esclusiva competenza nella determinazione delle paghe escludendo l'intervento dell'organizzazione sindacale e delle C.I.

Per gli equiparati gli industriali si sono opposti alle richieste della F.I.O.M. di riferire il trattamento economico e giuridico di questa categoria a quello degli impiegati.

La prossima sessione delle trattative riprenderà a Roma dal 5 al 15 settembre perchè gli industriali si sono rifiutati di riprenderle ad agosto.

Il Sindacato della Previdenza resta nella C.G.I.L.

La notizia pubblicata su vari giornali annunciante l'uscita del Sindacato della Previdenza Sociale dalla C.G.I.L., è priva di fondamento. Essa è da attribuirsi al gruppo di delegati scissionisti i quali hanno proclamato, in sede di Congresso, la formazione di un nuovo sindacato autonomo.

Le correnti di unità sindacale e di democrazia sindacale, e una forte aliquota di dipendenti hanno confermato invece la piena adesione del sindacato INPS alla C.G.I.L. e hanno diramato un manifesto al personale di tutte le sedi per incrementare il tesseramento sindacale e per metterlo in guardia contro le manovre scissioniste.

Scossa di terremoto a Strasburgo

PARIGI 28 — A Strasburgo, futura sede del Consiglio Europeo, è stata avvertita ieri una scossa di terremoto percepibile entro un raggio di 30 chilometri.

La notizia viene data dall'Istituto Fisico di Strasburgo.

ALLA STAZIONE DI OKAYAMA

Reduci giapponesi dall'URSS accolti dalla polizia a bastonate

Dopo un violento scontro gli ex prigionieri ottengono il rilascio di un dirigente comunista arrestato

OKAYAMA (Giappone), 28 — Per un'ora intera è durato oggi un violento scontro fra centosettanta poliziotti giapponesi ed un gruppo di rimpatriati dalla Siberia.

Gli ex prigionieri reduci dall'URSS, che agitavano bandiere rosse e cantavano l'Internazionale, venivano al loro arrivo selvaggiamente caricati dalla polizia, che traeva contemporaneamente in arresto un dirigente del Partito Comunista, giunto alla stazione per portare il saluto dei lavoratori giapponesi ai rimpatriati.

I reduci reagivano prontamente alla brutale aggressione, occupando l'edificio della stazione e respingendo con forza i successivi attacchi della polizia.

Le autorità stesse erano infine costrette a cedere di fronte alla fermezza dei reduci, rimettendo in libertà l'arrestato.

E' questo il terzo scaglione di prigionieri giapponesi reduci dal territorio sovietico. Le autorità governative giapponesi, dopo che i reduci hanno manifestati sentimenti non conformi ai desideri del gen. Mac Arthur e del suo braccio destro primo ministro Yoshida, cercano di «far il vuoto» intorno ad essi

NELLA GRECIA DI TRUMAN

Nuovo sciopero degli statali greci

ATENE, 28. — Settantamila statali ellenici hanno deciso ieri sera di scioperare martedì prossimo per ottenere un aumento salariale del 65 per cento, gli statali avevano già respinto una offerta di aumento pari al 35 per cento.

Il governo si è rifiutato questa sera di accettare la dichiarazione di sciopero presentata dall'esecutivo della federazione statali, non riconoscendo agli statali alcun diritto di sciopero o formare organizzazioni.

E' già la seconda volta che il governo fascista greco rifiuta di riconoscere il diritto di sciopero agli statali. Già l'altra volta però il governo fu piegato dalla volontà di lotta degli statali greci.

Ringraziamento della Legazione bulgara

La Legazione della Repubblica Popolare di Bulgaria a Roma esprime il suo più vivo ringraziamento a tutti quei cittadini, a quelle organizzazioni politiche, enti e associazioni, che — in occasione della morte del Presidente del Consiglio bulgaro, Giorgio Dimitrov — hanno voluto rendere omaggio alla Sua memoria, recandosi in visita personale o in delegazioni presso la sede della Legazione, o inviando fiori, lettere, telegrammi, messaggi.

Allarme negli Stati Uniti per un'invasione di lumache

Sono grandi come palle da tennis

SAN FRANCISCO, 28 — Gli esperti del Ministero americano dell'Agricoltura annunziano che gli Stati Uniti sono sotto la minaccia di una invasione di lumache giganti, grandi quanto una palla da tennis.

I primi esemplari di questi gasteropodi sarebbero stati importati dopo la guerra negli Stati Uniti con vecchio materiale bellico di ritorno dalle isole del Pacifico. La presenza di numerose lumache giganti sarebbe già segnalata nelle regioni occidentali della Confederazione

Zatopeck vince a Mosca

PRAGA, 28. — Il campione olimpionico e recordman mondiale Emil Zatopeck ha vinto oggi la gara dei 10 mila metri a Mosca segnando il tempo di 30'11"8, nell'incontro atletico Cecoslovacchia-URSS che si sta svolgendo nella capitale sovietica.

Violenta esplosione negli Stabilimenti Nobel

STOCCOLMA, 28. — Una violenta esplosione, che ha causato alcune vittime, ha distrutto nel pomeriggio di ieri gli stabilimenti Nobel per la fabbricazione degli esplosivi, a Bofors. Lo scoppio si è verificato durante la manipolazione del trinitrotoluene.

E' uscito il n. 31 di
"VIE NUOVE,,

Con un reportage sull'U.R.S.S. di Libero Bigiaretti.

• • •

Scritti di:
Secchia, Sereni, Marchesi, Lama, Longone, Degli Espinosa, Chilanti, Cavallero, Targetti, Minella, De Cugis, Tutino, Gioacchino Belli, Michell, Tibor Dery, Mao Tse-Dun, Castraghi, Lizzani, Ghini, Longo jr., Cambi.

Ada Alessandrini scrive sulla scomunica.

Le conclusioni dell'inchiesta sulla cultura.

Illustrazioni di: Verdini, Scarpelli, Majorana, Brizzi.

IN TUTTE LE EDICOLE A L. 30

E' uscito il n. 31 di
Noi donne
RIVISTA DELLE DONNE ITALIANE

Contiene: Un articolo di Teresa Noce dedicato a Vittoria Nenni; Commento di Maria Maddalena Rossi; Lotta eroica delle mondine, servizio speciale da Novara di F. Chilanti; Monsignor Beran dimentica il Vangelo, di Franco Funghi; Corrispondenze da Aquila e da Firenze; «Dipingimi angiolini negri» poesia di A. Eloy Blanco; «Il fosso» romanzo di Ludomia Bonanni; Profilo di Debarh Kerr; Racconti, Pagine di moda e di varietà.

PELLICCE PRONTE
in
modelli meravigliosi
15.000 - 25.000
35.000
PAGAMENTI
IN 12 MESI
senza anticipo
LAMAR
Via Santa Caterina da Siena 46 (P.za Minerva
Telefono 67.806)

PICCOLA PUBBLICITA'

3 ASTE E CONCORSI L. 12

OFFRESI mediante Gara Gestione Bar-Dopolavoro Cantieri Metallurgici Italiani Castellammare di Stabia. Locali centralissimi, teatro estivo, saloni, sale da gioco, condizioni gara visibili Segreteria Sede ore 18 in poi. Via C.V.E. 71 Castellammare di Stabia.

4 AUTO. CICLI. SPORT L. 12

A tutti Biciclette, Micromotori, Gomme Vespa. Lunghe rateizzazioni. Anticipo a piacere. Grandioso assortimento. Piazza Nicosia 18 (38.237).

A TUTTI le possibilità di avere Biciclette Micromotori «Cucciolo» «Alpino» Motojunti. Lunghissimi pagamenti: 12-60 mesi!!! Autoalone «R.E.O.A.», viale XXI Aprile 52 (P. Bologna) (830.069). Visitateci!

7 OCCASIONI L. 12

A.A. TRASTEVERENDOMI liquidiamo lussuosi mobili, lampadari, sottocosto. Corsonumberto 11.

A. ALBERGATORI svendiamo tavoli, poltroncine, sedie, banconi bar nuovissimi. Exedra 47.

9 MOBILI L. 12

AVVERTIAMO!!! Ultimissimi giorni!!! Forzata demolizione Locali: Liquidazione sottocosto. Assortimento Mobili. «Babuscl», piazza Colarienzo (Cinema Eden).

23 ARTIGIANATO L. 10

AL SECONDO TRATTO di via Tre Cannelle esattamente ai numeri 19,20 esiste la Ditta Riparazioni Espresso Orologi. E l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in brevissimo tempo. Eseguisce lunette fondi, rimette a nuovo orologi, quadranti, dispone di un vastissimo assortimento di cinturini di qualsiasi tipo. Tariffe minime. Massima garanzia.

26 Offerte impiego e lavoro L. 10

AMBOSESSI, ogni località, assegnati lavoro ottimo. Scrivere: Ossa, Via Camoune 6, Siena.

A.A. CERCASI falegname ebanista rifinito. Piazza Galeria, 7. Tel. 768.453.

ANNUNZI SANITARI

GABINETTO MEDICO - CHIRURGICO
«TERMINI»
Medici specialisti per:
MALATTIE VENEREE - PELLE
Roma - Via Gaeta, 64 (Stazione)
Orario: 9-12; 16,30 - Festivi 9-12
Telefono 470.536

Dr. P. MONACO
Cure moderne rapide e radicali
VENEREE-PELLE
Esami del sangue e microscopici
Cura indolore delle emorroidi - varici
72 Via Salaria Ore 7,30-13; 15-21 (P. FIUME)

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-12 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo, 3
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-301 - Ore 8-12 e 15-20 Fest 8-12

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico
VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz.) 9-12 16-19
Telefono 482.695

Mese della Stampa Comunista 1949
AMICI DELL'UNITÀ
Associazione nazionale
AMICI DE «L'UNITA'»
l'Unità
la bandierina de «l'Unità»
Al grande
CICLO MOTO RADUNO
de «L'UNITA'»
tutti con la bandierina
Alle FESTE POPOLARI
de «L'UNITA'»
tutti con la bandierina
La bandierina dà diritto al sorteggio di numerosi premi.
MOTO «GILERA 125»
MOTORINI "CUCCIOLO" ECC.
Affrettatevi a richiederle presso le Sezioni

Rinascita

Chlorodont anticarie
al fluoro il dentifricio più moderno
LEO